



ARCHIVIO
DI STATO DI
VITERBO

Archivio
Flamigni



graphics & planning giancarlo rossini



archivio di
stato di
viterbo
dicembre
2016

MOSTRA
DOCUMENTARIA

Settant'anni del diritto di voto alle donne
Dal lungo cammino per l'emancipazione alla partecipazione politica

Archivio di Stato di Viterbo
Centro documentazione Archivio Flamigni

Catalogo Guida
Mostra Documentaria

Settant'anni del diritto di voto alle donne

Dal lungo cammino per l'emancipazione alla partecipazione politica

a cura di

Manuela Claudiani Simona Raccuia

Archivio di Stato di Viterbo – Dicembre 2016

desktop publishing giancarlo rossini (asvt)

con il patrocinio di



Prefettura di Viterbo
Ufficio Territoriale del Governo



Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso.

Le donne e il loro percorso rivoluzionario.

di

Manuela Claudiani

Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un' autorità. Silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Si vedono molti sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi nelle lunghe file davanti ai seggi. E molte tasche gonfie per il pacchetto della colazione. Le conversazioni che nascono tra uomo e donna hanno un tono diverso, alla pari.

Scriveteva Anna Garofalo, giornalista, nel 1946

Ho scelto questo titolo per il mio contributo non a caso, pescando tra i ricordi infantili, ma estrapolandolo dal discorso pronunciato dall'on. Teresa Noce il 23 febbraio 1949 al teatro Nicolini di Firenze, in occasione della "Giornata della Famiglia e della Pace" organizzata dall'Associazione Ragazze d'Italia.

Teresa Noce Longo detta Estella, nata a Torino nel 1900, moglie di Luigi Longo, nel 1921 è tra le fondatrici del Partito Comunista Italiano. Partecipa alla fondazione del giornale «Noi donne». Nel 1943 viene arrestata perché antifascista e, successivamente, deportata in un campo di concentramento nazista in Germania. Alla fine della guerra, il 2 giugno del 1946, fu tra le 21 donne elette all'Assemblea Costituente italiana. A lei si devono le parole dell'articolo 3: **"Tutti i cittadini... sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso"**.

È nello stesso discorso del 23 febbraio '49 che l'on. Noce denuncia il giornale «Il popolo» della Democrazia Cristiana (a suo dire affatto democratica e poco cristiana) "che osava pren-

dere in giro l'iniziativa organizzata dall'Associazione delle Ragazze d'Italia domandosi ironicamente: Cenerentola ha forse messo il fazzoletto rosso? Ebbene sì! Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso!" - conclude l'on. Noce - "Cenerentola lotterà, perché il fazzoletto rosso è la sua guida. Cenerentola si unisce a tutte le cenerentole del mondo per lottare per la pace, per la vita, per il lavoro, per il pane e per la libertà!".

Ma il cammino delle donne verso la partecipazione al dibattito politico ed alla vita sociale stessa è stato lungo e difficile, spesso osteggiato da quelle stesse forze con cui hanno condiviso le battaglie. In generale fino alla fine del XIX secolo è largamente diffusa l'idea (e non solo tra gli uomini) che la componente femminile non possa partecipare alla vita politica a causa della sua caratteristica "emotività" generatrice solo di turbamento nella gestione degli affari di Stato. Gli stessi compagni di lotta partigiana hanno la tentazione di ricacciare le donne all'interno del focolare domestico, una volta esaurito il

loro ruolo, come era già accaduto dopo i moti risorgimentali.

Lo dimostra un documento – conservato all'Archivio di Stato di Viterbo e datato 18 settembre 1944 - in cui il Comitato di Liberazione Nazionale di Viterbo esorta caldamente il Prefetto in carica a provvedere al licenziamento delle donne (ormai non più utili al lavoro d'ufficio) per assumere al loro posto quei giovani disoccupati che ne hanno più diritto.

Ma, come diceva Salvatore Morelli – esponente anarchico, fautore della campagna per l'emancipazione femminile: "...
Care Signore il mondo è di chi se lo sa prendere..."

E noi ce lo siamo preso!

Le donne, infatti, da sempre protagoniste in primo piano delle idee di rivolta e della costruzione dell'identità culturale del loro Paese, hanno costituito - in Italia come altrove - il motore di una svolta epocale. Dal Risorgimento e poi in tutto il Novecento, secolo della svolta femminile, le donne hanno impresso un cambiamento significativo alle loro esistenze fino ad arrivare al Ventunesimo secolo, dove, purtroppo, questo cammino verso la vera emancipazione, sembra aver subito un'involuzione.

Nella seconda metà dell'800 si delineano tre correnti della emancipazione della donna:

- la corrente aristocratica - di area moderata che si esprimeva in Cristina di Belgioioso - che finì con il rappresentare ufficialmente il movimento nei congressi e si batteva per ottenere l'uguaglianza giuridica per meglio gestire i propri beni, ma ignorava volutamente la questione dell'uguaglianza politica;
- il secondo gruppo era formato dalle donne della piccola e media borghesia le quali si battevano per la "completa libertà d'esercizio della donna". Esse incontrarono le maggiori resistenze proprio perché andavano ad intaccare nel campo del lavoro quelle professioni da sempre riservate all'uomo;
- infine, il terzo gruppo, rappresentato dalle donne del proletariato che, costrette nelle fabbriche dalla miseria, si battevano per ottenere la parità economica.

Pur essendo diverse per estrazione sociale, erano tante, intelligenti, coraggiose e appassionate: dal Nord al Sud in un crescendo di unione e solidarietà le donne italiane si impegnarono, senza distinzione di classe, nella causa della "primavera dell'Italia".

L'entusiasmo e il coraggio dimostrato dalle donne del Risorgimento, uscite dal privato delle loro case per divenire combattenti, messaggere, clandestine, esuli, non trovano riscontro in altre epoche e, sull'onda emotiva del momento, esse hanno ottenuto generosi riconoscimenti per poi scomparire, una volta spenti i riflettori sull'epoca risorgimentale, dalla memoria storica. Finiti i combattimenti le donne comprendono che il loro compito non è finito. Le recenti conquiste del Risorgimento vanno difese e rafforzate istruendo le nuove generazioni, le patriote si trasformano in educatrici e, quelle già prima impegnate nella cultura a vario titolo, vedono nell'istruzione, destinata in particolare alle donne, un importante strumento dell'emancipazione femminile. Tante intellettuali e scrittrici si dedicano all'insegnamento contribuendo a creare il tessuto sociale e culturale sul quale si rafforzerà l'Unità d'Italia.

Purtroppo la patria che avevano contribuito a creare con tanto coraggio non sa offrire a queste donne straordinarie modelli di vita diversi e il loro desiderio di cambiamento si scontra con la resistenza maschile a concedere quei diritti all'uguaglianza che continua ad essere loro negata. Ma le donne non si lasciano scoraggiare: ... *Le furono rinfacciate le liberalità già ricevute, ed essa ha mostrato l'operaio, il negro, il contadino che hanno ottenuto più in un giorno che essa nel corso dei secoli...* (A. M. Mozzoni).

È proprio l'estendersi della cultura nei suoi diversi gradi, lo sviluppo della grande industria, l'utilizzo di nuove tecnologie e la conseguente presa di coscienza delle classi lavoratrici che porta a nuove forme organizzative del tessuto sociale che spingono, ancora una volta, le donne a partecipare al processo generale di trasformazione della società.

Nei 150 anni della nostra giovane Nazione molte sono le donne che hanno costruito l'Italia, famose e meno famose, come le 5 "madri costituenti" elette nella Commissione dei 75. Finalmente le cenerentole d'Italia non aspettano più il principe azzurro! Escono alla luce della libertà, escono per lottare, per conquistarsi il diritto al lavoro, alla famiglia: Cenerentola che esce alla vita.

Il lavoro è per le donne come per gli uomini fattore essenziale per lo sviluppo della personalità e della dignità e le stesse società traggono dalle donne nuovo alimento per il progresso. La famiglia non è più il solo scopo dell'esistenza in quanto assolve alle esigenze sentimentali ma non a quelle del lavoro, della cultura e più in generale a quelle legate all'intera società. Ma il giorno in cui le donne effettivamente si sono prese la storia è quel 2 giugno 1946, la conquista del voto, un diritto ovvio per la democrazia, eppure una conquista difficilissima, conquista di individualità oltre che di cittadinanza. Il voto alle donne è il punto di partenza per la conquista dell'autonomia individuale e, in quanto segreto, permette loro di sfuggire al controllo e alla subordinazione.

È da questo punto di partenza che, attraverso i movimenti femminili, primo fra tutti l'UDI, le donne conquistano i diritti dei rivoluzionari anni '70, anni di conquiste economiche, sociali e morali.

Oggi, dopo le rivoluzioni di piazza la donna sembra essersi ripiegata su se stessa, riemergono vecchi fantasmi: le cortigiane, le donne del "capo", la cosiddetta donna oggetto, mentre cresce il divario tra generazioni. Nell'era della comunicazione il messaggio destinato alle nuove generazioni ricalca vecchi e pochi dignitosi destini e nel mondo multiculturale di oggi arcaismi e nuove schiavitù rilanciano l'urgenza dei diritti. Nella nostra società multiculturale, spesso la donna subisce posizioni di inferiorità rispetto alla generalità e alla media maschile, dovuti a usi e costumi diversi, ma pur nel rispetto delle consuetudini

sociali di altre culture, non dobbiamo permettere che venga calpestata la dignità della donna. In quanto donne, abbiamo il compito arduo di difendere, per noi e per tutte le donne del mondo, tutti i diritti conquistati da coloro che hanno combattuto per ottenerli e lo dobbiamo fare nell'insegnamento e con il coraggio di chi ci ha preceduto senza mai perdere la speranza in un mondo migliore. Oggi più che mai.

È proprio per rendere sempre viva la memoria del nostro passato che abbiamo accolto con piacere la proposta del Centro documentazione Archivio Flamigni di allestire la mostra documentaria per i settant'anni del voto alle donne.

Lo abbiamo fatto nell'ambito di una collaborazione nata da anni, sancita da una convenzione all'interno della quale trovano spazio diversi progetti di lavoro.

Abbiamo scelto di integrare la mostra con una ridottissima selezione dei documenti che conserviamo che contribuiscono, a nostro parere in modo abbastanza stimolante, a rappresentare quello che è stato il lungo cammino dell'emancipazione per arrivare alla partecipazione politica delle donne.

C. ^{451.} ^{13.}
 Agat. Dominica filia Alexij de eodem co.
 munitate, Antonio quondam Marini de eodem
 comitatu, Paolo Emilio filio quondam Sebastia-
 ni de eodem comitatu, Sebastiano filio
 Pasquini de eadem, et Petro Anto-
 nio Romirelli filio quondam Felcis parvulae
 de comitatu Vetrallae Testibus roga-
 tis. ^{13.} In praesentia Notarii Josephini Notarii
 Dotale Agatae quondam Antonii Caroli et quondam respice
 Die 25. Februarii eodem anno quondam
 et Pontae. — — —
 Essendo come a me Notario infrascritto
 si asserisce, che altre volte, e fin
 dal principio Gennaro pross.^o passato
 stato concluso stabilito e consumato
 matrimonio fra la vedeva Agata
 del quondam Antonio di Carlo di Ve-
 tralla e Belardino de Grandis
 figlio del quondam Luca parimente
 di Vetralla, quale Agata diede
 per sua dote al detto Belardino l'in-
 frascritte robbe mobili e stabili...

infrascritte robbe mobili e stabili...
 una casa consistente in una sala,
 due camere, ed in granaro posto
 nella Parochia di S. Gio. Evange-
 lista in Vetralla, una vigna in
 comunitate di Valle Curada presso
 suoi moti confinando con una vigna alle
 Parochie Lucellaria di Basocchi
 senza scia al Casale di S. Andrea
 di Vetralla appresso i suoi mo-
 ti confini, un letto con due ma-
 taruzzi di lana quattro cuscini ca-
 pezzate e tre coperte, cioè due di
 lana ed una di mezzalana, Torcia
 seta due di panno sottile conno-
 seta, vesti lenzoli, cioè dieci no-
 ni e dieci usati, uno de quali è
 il mestolo, dieci camicie dieci
 pinali di panno otto tovaglie una

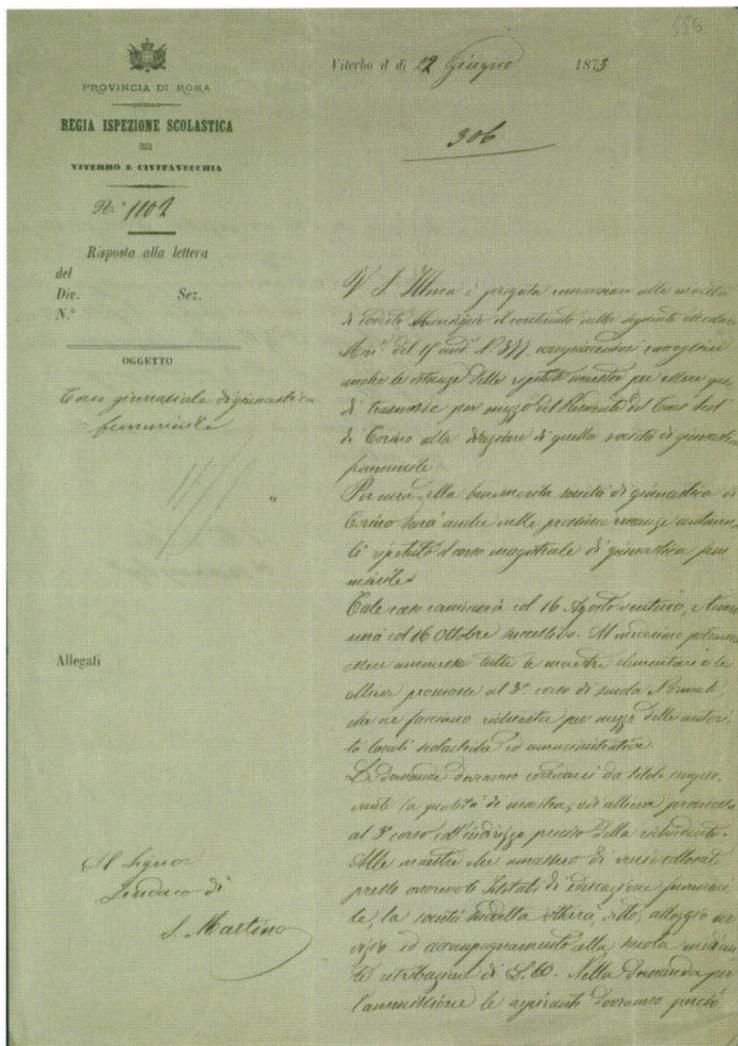
2

2. 1739, Feb. 25, Vetralla

Costituzione dote

“Dotale Agatae quondam Antonii Caroli... Essendo, come a me Notario infrascritto si asserisce, che altre volte, e fin dal principio Gennaro prossimo passato sia stato concluso, stabilito e consumato matrimonio fra la vedeva Agata del quondam Antonio di Carlo di Vetralla e Belardino de Grandis figlio del quondam Luca parimente di Vetralla, quale Agata diede per sua dote al detto Belardino l’infrascritte robbe mobili e stabili...”

(ASVT - Archivio Notarile di Vetralla prot. 529 c.11r. e segg.)



3

3. 1873, Giu. 22, Viterbo

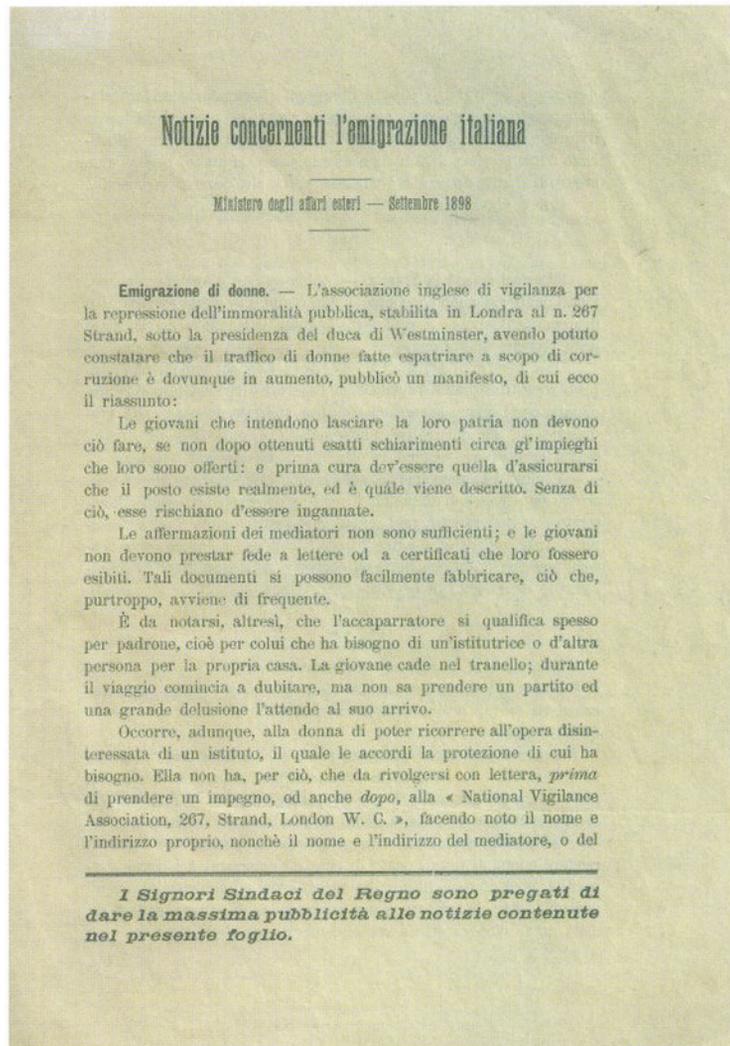
Lettera della Regia Ispezione Scolastica di Viterbo e Civitavecchia riguardante l'organizzazione di un corso ginnasiale di ginnastica femminile, "... al quale potranno essere ammesse tutte le maestre elementari e le allieve promosse al 3° corso di scuola Normale, che ne facciano richiesta per mezzo delle autorità locali scolastiche ed amministrative...".

(ASVT - Archivio Storico Comunale di San Martino b. 51, c. 556)

4. 1898, Set. [Roma]

Manifesto pubblicato dalla "associazione inglese di vigilanza per la repressione dell'immoralità pubblica" in cui si invitano le giovani che intendono lasciare la loro patria ad assicurarsi dell'esistenza dell'impiego che è stato loro offerto nei luoghi di destinazione.

(ASVT - Archivio Storico Comunale di Bagnai b. 121)



4

concessione di tali occasioni saranno determinate nel regolamento per la esecuzione della presente legge.

Per lavoro notturno si intende quello che si compie fra le ore 20 e le 6 del 1° ottobre al 31 marzo; e dalle 21 alle 5 dal 1° aprile al 31 settembre.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio potrà, sul parere favorevole del Consiglio sanitario provinciale, variare i limiti sopraddetti del lavoro notturno nei luoghi ove ciò sia richiesto da condizioni speciali di clima o di lavoro.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio potrà pure concedere agli stabilimenti nei quali vige attualmente lavoro notturno delle donne, una proroga di tale lavoro sino al 31 dicembre 1917, quando concessa le seguenti condizioni:

a) che sia già iniziata, con lavoro di adattamento dei locali o con ordinazione di macchinario o simili, la trasformazione degli impianti industriali necessaria per l'abolizione del lavoro notturno;

b) che al lavoro notturno non prendano parte donne minori di anni 18;

c) che il lavoro notturno sia ridotto man mano che cessano le ragioni per le quali sarà concessa la proroga sopra indicata.

Dove il lavoro sia ripartito in due rate, esso potrà cominciare alle ore 5 e protrarsi fino alle 23.

L'anzidetta disposizione riguardante la durata del lavoro in caso delle due rate sarà limitata a cominciare dal 1° gennaio 1914, dalle ore 5 alle 22, secondo l'articolo 2 della Convenzione di Berna del 29 settembre 1906, e coll'eccezione di cui all'articolo 8, ultimo capoverso, della stessa Convenzione, quando questa sia ratificata da tutte le potenze firmatarie.

Art. 6.

(Art. 6 della legge 19 giugno 1907, n. 387.)

Le puerpere non possono essere impiegate al lavoro se non dopo trascorso un mese da quello del parto, e in via eccezionale, su sua prima di questo termine, ma in ogni caso dopo tre settimane almeno, quando risulti da un certificato dell'Ufficio sanitario del Comune di loro dimora abituale, che le condizioni di salute permettano loro di compiere, senza pregiudizio, il lavoro nel quale intendono occuparsi.

Art. 7.

(Art. 7 della legge 19 giugno 1907, n. 387, e art. 6 della legge 7 luglio 1907, n. 419.)

I fanciulli di ambo i sessi dai 12 ai 15 anni compiuti non possono essere impiegati nel lavoro per più di 11 ore nelle 24 ore del giorno, e le donne di qualsiasi età per più di 12 ore.

Nel caso delle due rate, previsto dal penultimo comma dell'articolo 5, il lavoro di ciascuna rata non supererà le ore 8 e 10, rispettivamente.

La durata del lavoro si computa sempre dall'atto dell'entrata nell'ufficio, laboratorio, cantiere, galleria, cava o miniera, all'atto dell'uscita dai medesimi, esclusi solamente i riposi intermedii.

Art. 8.

(Art. 8 della legge 19 giugno 1907, n. 387, e art. 7 della legge 7 luglio 1907, n. 419.)

Il lavoro dei fanciulli e delle donne di qualsiasi età deve essere interrotto da uno o più riposi intermedii, della durata complessiva di un'ora almeno, quando

5

5. 1907, Nov. [Roma]

Opuscolo del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio - Ufficio del Lavoro riguardante la nuova legislazione sul lavoro delle donne e dei fanciulli. È il testo unico della legge approvato con R.D. 10 novembre 1907, n. 818. In particolare ci sono articoli di legge (art.6) che tutelano le puerpere, che fissano orari ridotti per le donne e che le preservano da lavori pericolosi.

(ASVT - Archivio Storico Comunale di Capodimonte b. 403)

6. 1926, Feb. 10, San Martino al Cimino

Nella fase della sua affermazione, il fascismo non aveva negato la concessione del voto alle donne, ma di fatto poi si propose di concedere la possibilità di essere elettrici limitatamente alle consultazioni amministrative. Il tutto, poi, fu portato a livello di beffa nel 1927, quando a capo dei Comuni furono nominati dai Prefetti, i Podestà.

(ASVT - Archivio Storico Comunale di San Martino b. 131, c. 8)

MANIFESTO

per la presentazione delle domande di iscrizione nelle Liste Elettorali Amm.tive delle donne per l'anno 1926

COMUNE DI *San Martino al Cimino*

Il Sindaco rende noto:

che per disposto dell'art. 1 della Legge 22 Novembre 1925 n. 2125 sono iscritte nelle liste elettorali amministrative le donne che hanno compiuto il 25° anno di età ovvero lo compiono entro il 31 Maggio p. v. e che si trovino in una delle condizioni seguenti:

- 1) Che siano decorate di medaglia al valor militare o della croce al merito di guerra.
- 2) Che siano decorate di medaglia al valor civile, o della medaglia dei benemeriti della Sanità pubblica, o di quella dell'istruzione elementare o di quella per servizio prestato in occasione di calamità pubbliche, conferita con disposizione governativa.
- 3) Che siano madri di caduti in guerra.
- 4) Che siano vedove di caduti purchè non siano state private del diritto alla pensione a termini e per effetto dell'art. 23 del R. D. 12 Luglio 1923 n. 1491.
- 5) Che abbiano l'effettivo esercizio della patria potestà o della tutela e *sappiano leggere e scrivere*.
- 6) Che abbiano, se nate antecedentemente al 1894, superato l'esame di promozione della 3° classe elementare; se nate posteriormente, che producano un certificato di promozione dall'ultima classe elementare esistente, al momento dell'esame, nel Comune o frazione di loro residenza. Sul certificato di studi deve risultare l'attestazione dell'autorità scolastica che lo stesso è valido quale proscioglimento dall'obbligo agli effetti della legge elettorale. Potrà tener luogo di tale certificato la conseguita ammissione ad un primo corso di un istituto o scuola pubblica governativa o pareggiata riconosciuta dallo Stato di grado superiore all'elementare, o l'aver superato uno speciale esame secondo le norme che verranno stabilite con speciale regolamento.
- 7) Che paghino annualmente nel Comune nel quale vogliono essere iscritte, per contribuzioni dirette erariali di qualsiasi natura ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a 100 lire e sappiano leggere e scrivere. - Alle madri si tien conto delle contribuzioni pagate pei beni dei figli di cui abbiano l'amministrazione per disposizione di legge. - Alle mogli si tien conto delle contribuzioni pagate pei beni del marito di cui abbiano l'amministrazione per disposizione di legge.

La prova di saper leggere e scrivere di cui ai n. 5 e 7 si dà nei modi stabiliti dall'art. 33 della Legge Comunale e Provinciale.

Le donne che siano iscritte a norma dei numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6, possono esercitare il loro diritto solo nel Comune dove, da almeno sei mesi, hanno la residenza e sono comprese nel registro della popolazione stabile.

Per l'anno 1926 saranno iscritte nelle liste elettorali amministrative soltanto le donne che facciano domanda debitamente formulata e sottoscritta ai sensi e nelle forme degli articoli 32 e 33 della Legge Comunale e Provinciale.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 8 Marzo p. v. e contenere le seguenti indicazioni:

- a) la paternità, il luogo e la data di nascita;
- b) l'atto, ove occorra, che provi la residenza nel Comune;
- c) l'abitazione, qualora la richiedente l'abbia nel Comune;
- d) i titoli in virtù dei quali si domanda la iscrizione.

Con la domanda dovranno presentarsi i seguenti documenti in carta libera:

- a) copia dell'atto di nascita, quando la richiedente non sia nata in questo Comune;
- b) i documenti necessari a provare che la richiedente possiede i requisiti per essere elettrice.

La domanda in carta libera deve essere sottoscritta dalla richiedente. Ove questa non sappia sottoscrivere o non lo possa per fisico impedimento, può fare la domanda in forma verbale alla presenza di due testimoni, che ne accertino l'identità, avanti al segretario comunale o ad altro impiegato delegato dal Sindaco o avanti a notaio. Dell'atto è rilasciata attestazione alla richiedente.

La domanda per l'iscrizione nella lista può essere presentata anche come prova di saper leggere e scrivere, per gli effetti della eleggibilità a consigliere comunale e provinciale, ai termini degli art. 26, 28 e 33 T. U. 4 febbraio 1915, n. 148.

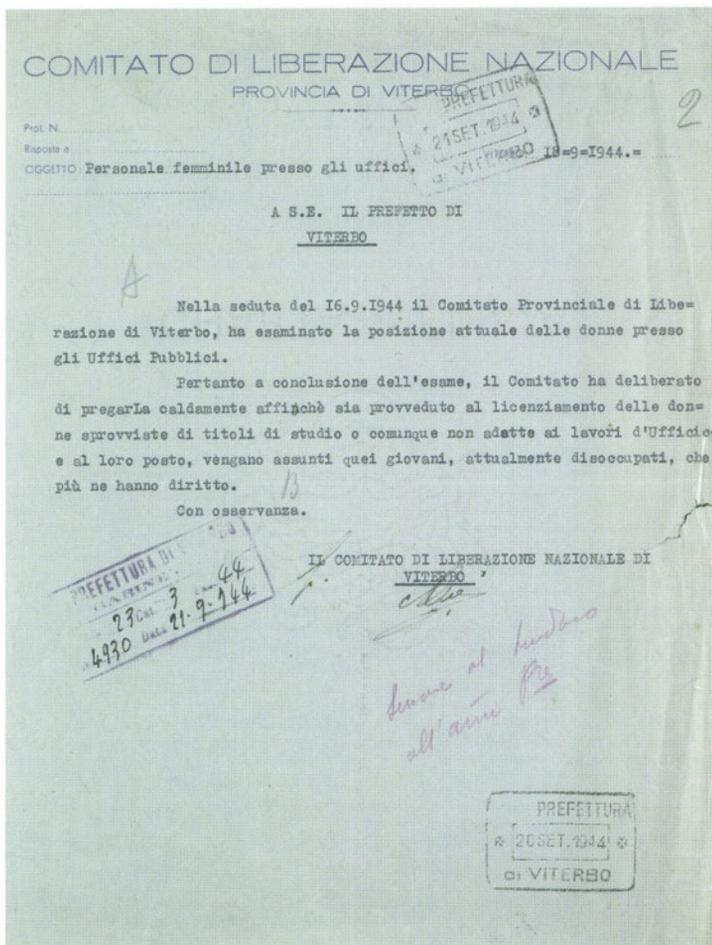
In tal caso la domanda deve contenere l'indicazione della paternità ed età, del domicilio e della condizione, e deve essere scritta e firmata dalla richiedente in presenza di tre testimoni e di un notaio. Questi nell'autenticazione deve dichiarare di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli o i testimoni conoscono la persona.

In tutti i casi sopra indicati spetta al notaio l'onorario di centesimi cinquanta.

La domanda e i documenti devono essere presentati nella segreteria comunale e il segretario ne rilascia ricevuta all'atto della presentazione, con indicazione dei documenti esibiti.

Dal Municipio, *di 10. Febbraio* 1926.

IL SINDACO



7

7. 1944, Set. 18, Viterbo

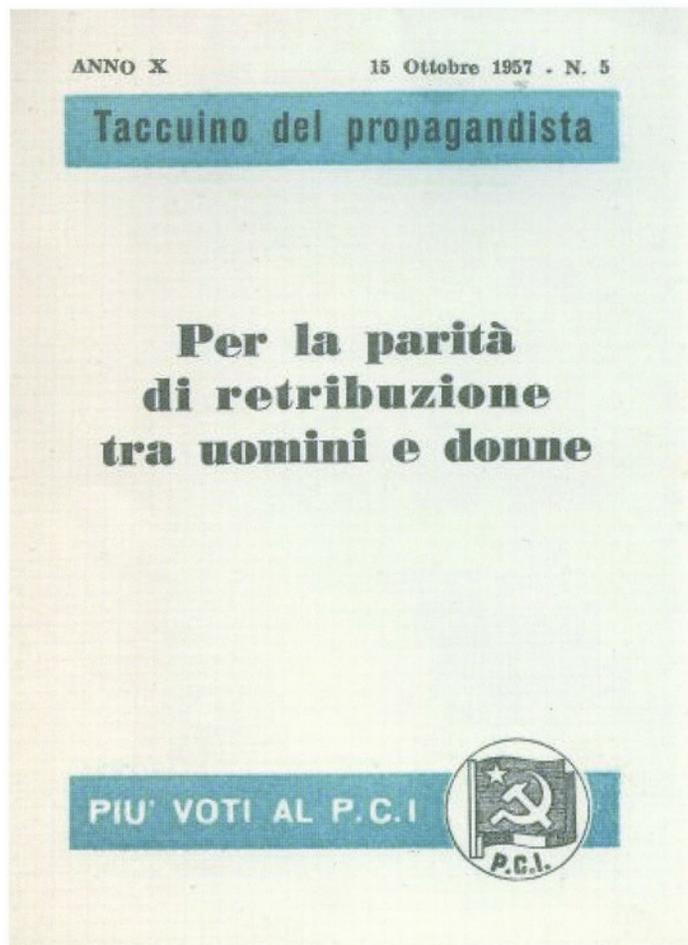
Lettera del C.L.N. riguardante il licenziamento del personale femminile dagli uffici pubblici a favore dell'assunzione di "... quei giovani, attualmente disoccupati, che più ne hanno diritto...".

(ASVT - Archivio di Gabinetto della Prefettura b. 61, fasc. 59, c. 2)

8. 1957, Ott. 15, Roma

Opuscolo dal titolo "Per la parità di retribuzione tra uomini e donne".

(ASVT - Archivio Partito Comunista Italiano b. 65, fasc. 13)



8



POSTA DELLA SETTIMANA

Unione Donne Italiane

Via Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012

Documenti e orientamenti

(Pubblicazione quindicinale)

In questo numero:

Il lavoro della donna e la scuola pag. 1

La Comm. Naz. per le donne lavoratrici presso il Min. del Lavoro ha iniziato i suoi lavori (Proposte presentate) . . . pag. 5

Divieto dei licenziamenti per causa di matrimonio (sul disegno di legge numero 3922) pag. 10

Riordinamento dell'E.N. P.A.O. (legge 16 agosto 1962, n. 1417) pag. 15

L'emigrazione nei suoi riflessi sul lavoro e sulla vita della donna meridionale (Bari 15 settembre 1962) pag. 16

Indicazioni per la costituzione delle Comm. Consultive femminili . . . pag. 18

Autorizzazione Stampa Periodica n. 8483 del Tribunale di Roma

Responsabile

VITALIANA CARNESECCHI

Tipografia « Salsustiana » - Roma

Il lavoro della donna e la scuola

La nostra associazione ha sempre preso chiare posizioni sui problemi della scuola: a maggior ragione deve in questo momento riaffermare i principi ed indicare le condizioni per la soluzione di alcune questioni che più direttamente si collegano alla lotta di emancipazione e che particolarmente ineriscono alla situazione sociale e alla trasformazione di valori morali determinatisi per la presenza della donna in tutti i campi della vita produttiva.

Proprio perchè la donna lavora ed aspira al lavoro, oppure ha conquistato la coscienza dei valori sociali ed umani intrinseci alla sua occupazione più tradizionale, il problema dell'educazione le si presenta oggi, con maggior urgenza e con più precisa definizione, sia sotto il suo aspetto essenziale, come quel processo di formazione della persona umana a cui la scuola deve dare gli orientamenti ed i contenuti; sia sotto l'aspetto — pur marginale rispetto al primo, ma rilevante nel mondo moderno — di servizio sociale.

Sotto entrambi questi aspetti dobbiamo almeno considerare alcuni settori dell'organizzazione dell'istruzione pubblica sui quali i recenti provvedimenti legislativi (approvazione dello « stralcio triennale del piano della scuola » e votazione in Senato del Disegno di Legge sulla scuola media obbligatoria) hanno maggiormente attratto l'attenzione pubblica: la scuola materna, la scuola dell'obbligo, la scuola professionale.

1

Inchiesta U.D.I. Viterbo 1963

IL LAVORO:

che cosa rappresenta
in che condizioni si svolge
quali sacrifici comporta
per la donna nel Viterbese ?

sunto dati statistici delle domande più significative, prendendo a base cento questionari tipo tra le diverse categorie di lavoratrici :

1) IL LAVORO CHE SVOLGI TI PIACE ?	SI 32	NO 68	SU 100
2) HAI SCELTO IL PRIMO LAVORO CHE TI E' CAPITATO ?	SI 69 %	NO 24 %	SU 94
3) LO HAI SCELTO SECONDO I TUOI DESIDERI ?	SI 53 %	NO 47 %	SU 86
4) IL 30 % PREFERIREBBE FARE UN LAVORO DIVERSO			
5) IL TUO LAVORO E' STABILE ?	SI 31 %	NO 57 %	SU 88
6) PREFERISCI UN LAVORO STABILE ?	SI 83 %	NO 17 %	SU 56
7) HAI SEGUITO UN CORSO PROFESSIONALE?	SI 8 %	NO 92 %	SU 68
8) HAI IMPARATO DA SOLA IL MESTIERE ?	SI 100 %	NO = %	SU 85
9) IL TUO LAVORO NON E' STABILE PERCHE' L'AZIENDA SOSPENDE A SECONDO LA PRODUZIONE ?	SI 100 %	NO = %	SU 33
10) VIENE APPLICATO IL CONTRATTO ?	SI 41 %	NO 59 %	SU 68
11) SE FAI LO STESSO LAVORO DI UN UOMO PRENDI LO STESSO SALARIO ?	SI 20 %	NO 80 %	SU 56
12) C'E' UNA MENSA DI FABBRICA ?	SI 17 %	NO 83 %	SU 73
13) C'E' UN PRONTO SOCCORSO ?	SI 72 %	NO 28 %	SU 75
14) SEI SOTTOPOSTA A REGOLARI VISITE MEDICHE ?	SI 44 %	NO 56 %	SU 72
15) E' APPLICATA LA LEGGE PER LA TUTELA DELLA MATERNITA' ?	SI 27 %	NO 73 %	SU 65
16) RITIENE NECESSARIA UNA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO ?	SI 87 %	NO 13 %	SU 84

Note:

- 1) occorre tenere presente che sui cento questionari tipo le lavoratrici non hanno risposto a tutte le domande;
- 2) nella compilazione delle percentuali si sono arrotondate le cifre in più e in meno al disopra o al disotto delle 0,50.

12

11

11. 1963, Nov. Roma

Opuscolo riguardante la costituzione dell'Unione Donne Italiane e storia della conquista del voto alle donne.
(ASVT - Archivio Partito Comunista Italiano b. 57, fasc. 8)

12. 1963, Viterbo

Inchiesta dell'U.D.I sul lavoro delle donne nel viterbese.
(ASVT - Archivio Partito Comunista Italiano b. 57, fasc. 8)

La prima donna che



fece un volo in pallone

Milano. Tabbì che, il 4 giugno 1916, salì sul pallone di cuoio del primo pallone, come si poteva prevedere. In un modo del tutto originale, fu lei, con il pallone di cuoio, che si alzò in volo e si alzò in volo, come si poteva prevedere. In un modo del tutto originale, fu lei, con il pallone di cuoio, che si alzò in volo e si alzò in volo, come si poteva prevedere.

pilotò un aeroplano

La francese Jane Berrens, morta recentemente a Londra, fu la prima donna che aveva volato da sola, a bordo di un aeroplano, nel 1909. Una volta, allora, di ritorno dal suo paese, Jane Berrens, che aveva compiuto la prima traversata del canale della Manica a bordo di un aeroplano. In quel momento prima non volava. Jane Berrens, che aveva compiuto la sua vita nell'aviazione, fu la prima donna a volare a Nuova York ed ebbe il grado di capitano onorario della polizia metropolitana della città di Nuova York. Fu ucraina era, chiamata «Capitana Berrens». Effettivamente, però, si basò su un altro internazionale, due piloti, il primo, nel 1914, fu la prima donna del mondo a volare sopra l'Atlantico, la francese Jacqueline Audon, che fu la prima donna del mondo a volare sopra l'Atlantico, la francese Jacqueline Audon, che fu la prima donna del mondo a volare sopra l'Atlantico.



si paracadutò

Madonnella Elia Gargano, figlia della prima signora di guerra e di Giuseppe Garibaldi, pare essere stata la prima donna a paracadutarsi, a bordo di un aeroplano, nel 1914. La signora Elia Gargano, che fu la prima donna a paracadutarsi, a bordo di un aeroplano, nel 1914. La signora Elia Gargano, che fu la prima donna a paracadutarsi, a bordo di un aeroplano, nel 1914.



trasvolò l'Atlantico

L'americana Amelia Earhart, detta la «stregona volante», che volò da Honolulu a Parigi il 21 giugno 1928, insieme al pilota francese Louis Gougeon, si lanciò in un volo che durò 33 ore e 10 minuti. Amelia Earhart, che fu la prima donna a trasvolare l'Atlantico, nel 1928. Amelia Earhart, che fu la prima donna a trasvolare l'Atlantico, nel 1928.



guidò un automezzo

Madame Lavinia, che il 6 marzo 1900 ottenne un brevetto di guida in Italia, fu la prima donna a guidare un automezzo. Madame Lavinia, che fu la prima donna a guidare un automezzo, nel 1900. Madame Lavinia, che fu la prima donna a guidare un automezzo, nel 1900.

arrivò a 7700 metri



Clara Cosulich, che il 12 giugno 1921 salì a 7700 metri di quota, fu la prima donna a salire sul Monte Bianco. Clara Cosulich, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921. Clara Cosulich, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921.

venne al mondo



arrivò al Polo



Margherita di Savoia, che il 12 giugno 1921 salì a 7700 metri di quota, fu la prima donna a salire sul Monte Bianco. Margherita di Savoia, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921. Margherita di Savoia, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921.

in Italia



Giulia Marinella Ghislini, prima donna italiana a guidare un automezzo, nel 1900. Giulia Marinella Ghislini, che fu la prima donna a guidare un automezzo, nel 1900. Giulia Marinella Ghislini, che fu la prima donna a guidare un automezzo, nel 1900.



Madame Lavinia, che il 6 marzo 1900 ottenne un brevetto di guida in Italia, fu la prima donna a guidare un automezzo. Madame Lavinia, che fu la prima donna a guidare un automezzo, nel 1900. Madame Lavinia, che fu la prima donna a guidare un automezzo, nel 1900.

fece il giro del mondo

La francese Marie Thérèse, che il 12 giugno 1921 salì a 7700 metri di quota, fu la prima donna a salire sul Monte Bianco. Marie Thérèse, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921. Marie Thérèse, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921.



valicò le Ande

La francese Adeline Belloc, che il 12 giugno 1921 salì a 7700 metri di quota, fu la prima donna a salire sul Monte Bianco. Adeline Belloc, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921. Adeline Belloc, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921.



traversò la Manica

La francese Jane Berrens, che il 12 giugno 1921 salì a 7700 metri di quota, fu la prima donna a salire sul Monte Bianco. Jane Berrens, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921. Jane Berrens, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921.



salì il Monte Bianco

Margherita di Savoia, che il 12 giugno 1921 salì a 7700 metri di quota, fu la prima donna a salire sul Monte Bianco. Margherita di Savoia, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921. Margherita di Savoia, che fu la prima donna a salire sul Monte Bianco, nel 1921.



Il calcio femminile si afferma. Almeno in Germania, le squadre di foot-ball composte da ragazze hanno ottenuto il permesso di giocare nei maggiori stadi e di misurarsi con formazioni, pure femminili, di altri Paesi; gare che sono seguite dal pubblico con sempre più vivo interesse. (Dis. di F. Molin)

17. Domenica del Corriere del 6 febbraio 1955

“La prima donna che... fece un volo in pallone, pilotò un aeroplano, si paracadutò, trasvolò l'Atlantico, guidò un automezzo...”

(ASVT - Fondo Angelo La Bella)

18. Domenica del Corriere del 9 ottobre 1955

“Il calcio femminile si afferma...”: in Germania si svolgono le prime partite di calcio femminile.

(ASVT - Fondo Angelo La Bella)

Per trovare marito oggi è necessaria la dote?

Molte cose sono cambiate negli ultimi tempi: anche nella città e nei paesi più legati alle tradizioni la dote ha perso molta della sua importanza materiale morale: in molti casi oggi è preferibile che la moglie conosca un mestiere

È il costume ingenuo e nella memoria di ogni donna di cui hanno restati parecchi anni fa, quello che aveva a bottega di latitante in un mondo di fanciulle, il matrimonio. La dote era allora un mezzo di sopravvivenza, un modo di assicurare il futuro. Oggi invece è un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.



La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.



UN CONTRATTO NUZIALE

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.



La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.



La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

IN MAGLIA DI LANA CANDIDA
Per chi vuole essere già pronta per la partenza in automobile, per chi ha freddo in questo umido giornate di ottobre ecco l'abito di maglia di lana bianca, alleviato di abito e drappaggio di bianco. Modello in stile grigio o castoreo con fodera di maglia di lana bianca. Una formula d'esser eri. (Spesa minima per l'abito: 20 mila lire).

Chi prova dei mobili, chi alla cerimonia
Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato. Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato.

Per stabilire un moderno
Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato. Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato.

Un buon stipendio
Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato. Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato.

La dote di una donna
Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato. Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato.

La dote di una donna
Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato. Il contratto è stato doppio quella parte della casa che si trova in prima linea. Il prezzo è stato di 100 mila lire. Ma è un prezzo che non è stato pagato.



19. Domenica del Corriere del 30 ottobre 1955. "Per trovare marito oggi è necessaria la dote?". (ASVT - Fondo Angelo La Bella)

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

La dote di una donna è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere. La dote è oggi un mezzo di espressione di un certo modo di pensare, di un certo modo di essere.

Anche le donne potranno diventare:

capitano e padrone di nave
magistrate
diplomatiche
prefette
direttrici generali
ragioniere dello Stato
vigili urbane

E' stato abolito il decreto del 1920 che elencava le carriere vietate alle donne. Ora anche loro potranno aspirare alle seguenti cariche, a questi impieghi, per i quali l'esclusione è ora caduta:

- capitano o padrone di nave;
- direttore generale presso qualunque ministero;
- ragioniere generale dello Stato;
- prefetto;
- ruolo diplomatico e consolare;
- ministro plenipotenziario di seconda classe e console generale di prima classe;
- presidente del Magistrato delle acque di Venezia e di Mantova;
- direttore generale delle Ferrovie;
- commissario e vicecommissario generale dell'emigrazione;
- ruoli nel Consiglio di Stato;
- magistratura e carriera di concetto della Corte dei conti;
- ordine giudiziario, compresi gli impieghi di cancelleria e segreteria presso le preture, i tribunali, le corti e le funzioni di ufficiale giudiziario;
- pubblica sicurezza;
- agente di custodia delle carceri; custode delle carceri mandamentali;
- ispettore dell'emigrazione;
- guardia di finanza;
- armi e corpi militari dell'Esercito, della Marina eccetera;
- personale navigante delle Ferrovie dello Stato, con patente di capitano o di padrone di nave;
- corpi armati dipendenti da comuni e province.



Molto presto le donne potranno perfino essere presidenti di tribunali e di corte d'assise. (Disegno di Raffaele Fiumi)

Per cambiare come sono andate le cose, è necessario uno dei discorsi più notevoli: quello di citare leggi e decreti. Non si può fare a meno. Le donne superavano con crescente fervore ad uscire dallo stretto ambito casalingo in cui erano rinchiodate da sempre, per partecipare ad ogni attività possibile, in egualanza con gli uomini. Costoro mostrarono di fare qualche concessione, ma le realtà ribadirono la propria prepotenza. Ne venne fuori quel monumento di ipocrisia macconica che è l'articolo 7 della legge 17 luglio 1919, numero 1176, sulla capacità giuridica della donna:

«Le donne sono ammesse a pari titolo degli uomini ad esercitare tutte le professioni e a cogliere tutti gli impieghi pubblici, eccettuati soltanto, se non vi siano ammesse espressamente dalle leggi, quelli che implicano poteri pubblici giurisdizionali e l'esercizio di diritti e di potestà politiche, e che attengono alla difesa militare dello Stato, secondo la specificazione che sarà fatta con apposito regolamento».

E' tale regolamento, sanzionato col regio decreto 4 gennaio 1920, numero 29, recò un lungo elenco di esclusioni delle donne dagli impieghi; elenco che in alcuni punti appare persino umoristico. Esempio, nessuna donna poteva diventare primo ufficiale del gran magliario dell'Ordine Mauriziano e di vicecancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia; né direttore generale del Banco di Napoli e di Sicilia; né presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova e di qualsiasi altro ente con analoghe attribuzioni; eccetera, eccetera.

I signori uomini avevano messo il loro prepotere al riparo di una porta di bronzo che sembrava dovesse resistere a ogni tentativo di effrazione. Ma un primo scricchiolio alla serratura lo cede l'articolo 51 della Costituzione:

«Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti di legge».

Eguaglianza piena, dunque. Ma si discuteva molto e passarono più anni prima che si cominciasse ad attuare quell'eguaglianza.

Nel novembre 1959, si aprì alle donne la carriera di polizia. Le 103 ispettrici e le 450 assistenti di polizia furono l'avanguardia della ricerca, per quanto la gente si interessava più alle uniformi che ai compiti sociali, tipicamente femminili, affidati alle neo-politiche.

Poi la Corte costituzionale, nel maggio 1960, con riferimento all'art. 51 della Costituzione, dichiarò essere vietato il illegittimità costituzionale il suddetto art. 7 della legge 1176 del 1919.

Fu il comune di Genova — all'avanguardia delle iniziative sociali — che diede la prima attuazione pratica alla sentenza della Corte costituzionale in vantaggio delle donne. (Ovvero ricordare che nella giunta presieduta dal sindaco Pertusino ci sono tre signore — F. Olimpia Pedemonte, all'Anziana e all'igiene ammonitrice, Lisa Boffardi, all'Assistenza e specialità, e Maria Patrucco Bagnardi, alla pubblica istruzione — la cui fervida attività ebbe il plauso del consiglio comunale).

Il municipio di Genova indicò un riconoscimento per 73 posti di agenti di consumo (vulgo, dattieri), cioè in uno dei corpi armati comunali (gli altri sono quelli dei vigili urbani, della polizia veterinaria e dei custodi dei musei) dai quali il famigerato decreto del 1920 escludeva tassativamente le donne.

Tra i solerti concorrenti si presentarono dieci ragazze. Risponderle, in obbedienza alla vecchia legge? O sottometterle in base alla sentenza costituzionale? Il comune accolse le domande. Sette candidate non vennero ritenute idonee alla visita della commissione medica. Tre fecero gli esami scritti, ma una sola fu ammessa a quelli orali che si svolsero fra alcune settimane.

Non si possono fare previsioni sull'esito finale degli esami e la Genova potrà vantare di avere per prima, in Italia, una dattiera; e certo comunque che la strada è stata aperta.

«A proposito, nessun problema di uniformi, che a Genova, gli agenti di consumo vestono in borghese, e quindi alle barriere si distinguono soltanto per il loro espello».

E ora, fronsa fresca, la legge che, attuando la sentenza della Corte costituzionale, abbatte ogni ostacolo. L'ha pubblicata la «Gazzetta Ufficiale» del 19 febbraio scorso.

Cominciamo a parlarne dal secondo articolo, il quale elimina senz'altro sia il famigerato articolo 7 della legge del 1919, sia il decreto legge del 1920: tutte quelle anacronistiche ingiuste esclusioni sono cadute.

Ecco adesso con sanzione il primo articolo:

«La donna può accedere a tutte le cariche, professionali ed impieghi pubblici, compresa la magistratura, nei vari rami, carriere e categorie, senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera, salvi i requisiti stabiliti dalla legge».

C'è una sola limitazione: l'arruolamento della donna nelle forze armate e nei corpi speciali — esempio, quelli comunali di cui si diceva — sarà regolato da leggi particolari.

Vale a dire che, sull'esempio della polizia femminile, per la partecipazione delle donne alle forze armate e ai corpi speciali dei comuni, ai carabinieri e alle vigili urbane o alle dattiere compiti adeguati, particolari che esse potranno svolgere, decidendo pure, meglio dei signori uomini.

Niente da scandalizzarsi: piuttosto c'è da meravigliarsi che noi si sia tardato tanto ad ammettere la piena eguaglianza alle donne nelle varie carriere. Si pensa che ben settant'anni fa comparvero a Londra le prime «police-girls», e che ci sono donne poliziotte da vari decenni nei paesi più progrediti.

«A proposito, come potranno essere le uniformi delle future vigili urbane? Starà bene il chapeau o sarà più elegante qualche altra forma di copricapo? E il cappellino della prima gabelliera di Genova come sarà?».

Pacifico Fiori

Sul voto alle donne

di

Emilia Lotti

L'idea di organizzare questa mostra è stata di Simona. Quando ne ha parlato con me, sapendo che fra i miei documenti non c'era molto materiale su questo argomento, non essendo in quegli anni ancora impegnata nel lavoro politico, ci siamo poste il problema della ricerca dei documenti. Abbiamo iniziato con alcuni giornali femminili: «Noi Donne», «Il Paese delle Donne», «Via Dogana», passando poi all'ampia documentazione presente nell'Archivio Centrale dell'Unione Donne in Italia (UDI). Simona si è impegnata con entusiasmo e passione e io la voglio ringraziare.

La ricerca sulla documentazione che precede il voto parla chiaro: ci dice che il diritto al suffragio universale ottenuto 70 anni fa è stato conquistato da una generazione di giovani donne impegnate in una battaglia unitaria e soprattutto grazie alla generazione che ha contribuito a liberare il Paese dal nazifascismo e dalla guerra, i Gruppi di difesa della donna; in Italia furono oltre 70.000, di cui 35.000 hanno svolto azioni di guerra, 16 donne Medaglia d'oro, 500 che svolsero azioni militari e oltre 3000 deportate in Germania.

Dunque le donne e le loro organizzazioni erano ben consapevoli e non davano per scontato che senza il loro impegno si potesse ottenere un risultato, soprattutto in Italia, dove per 20 anni il regime fascista le aveva considerate come produttrici di figli destinati a servire la patria in guerra; non è un caso che in Italia il suffragio universale si avrà con la caduta del regime fascista e la liberazione nazionale.

Primo Paese sarà la Nuova Zelanda nel 1893, seguono Austria e paesi scandinavi ai primi del '900, Russia 1917, Gran Bre-

tagna e Germania a fine prima guerra mondiale 1918-19, Stati Uniti nel 1920; Italia dunque, insieme alla Francia, all'ultimo posto. Solo dopo la liberazione del Paese il Governo Badoglio sarà costretto, dietro intervento di De Gasperi e Togliatti, a emanare il decreto che consente a tutte le donne di votare e di essere elette per le amministrative, oltre che di votare per il referendum istituzionale monarchia o repubblica. Ma i documenti che abbiamo consultato ci dicono anche che non bastava solo la legge, ma occorreva aprire subito una nuova e più avanzata fase di lotta per riconoscere nuovi diritti. A quei tempi erano molti i pregiudizi sulla maturità delle donne, nonostante il grande contributo dato per liberare il paese dal nazifascismo, ma va detto che quella battaglia si è vinta anche grazie al contributo dato dalle donne nel lavoro di assistenza, raccogliendo indumenti, viveri, nel curare feriti e ammalati, nel procurare cibo ai combattenti; l'esperienza nella Resistenza ha cambiato la coscienza culturale e politica di tante donne, ma occorreva che diritti di parità fossero riconosciuti da nuove leggi.

Alle elezioni del 2 giugno 1946, per eleggere i membri dell'Assemblea Costituente e determinare la forma di Stato da dare all'Italia, l'80% per cento delle donne si recò alle urne ma c'è ancora chi tenta di minimizzare questo dato politico: questo straordinario risultato fu ottenuto grazie al grande lavoro capillare casa per casa svolto dall'UDI, presente a quei tempi su tutto il territorio nazionale e con oltre due milioni di donne aderenti.

Nella prima campagna elettorale delle amministrative che coinvolgeva grandi città e piccoli paesi, occorreva infatti sensibilizzare

l'elettorato femminile al nuovo diritto da esercitare a livello nazionale e locale. Pertanto, l'associazionismo femminile, specie quello a maggiore partecipazione popolare come l'UDI e il CIF, puntò all'alfabetizzazione politica.

Nel 1946 la maggioranza delle donne erano casalinghe, senza reddito proprio e in gran parte analfabete, o avevano solo la licenza elementare (oltre 3 milioni); la retribuzione delle lavoratrici era la metà di quella dei lavoratori a parità di tipo e durata di lavoro e in agricoltura, addirittura un terzo di quello degli uomini.

L'UDI con grande passione politica e con le straordinarie relazioni sociali realizzate durante la Resistenza con una incredibile capacità organizzativa, creò i contatti su scala nazionale per sensibilizzare le donne sull'importanza di esercitare il voto, sottolineando che se i risultati fossero stati quelli sperati, esse ne avrebbero tratto vantaggio rispetto alle loro necessità. Di qui il sostegno a candidate dal noto impegno antifascista e politico anche se molto giovani. Un lavoro capillare in cui fu investito un capitale umano e politico di grande credibilità.

All'arrivo dei dati definitivi risultò che il numero di donne elette era, se non quello desiderato, certo non trascurabile: oltre 2.000 donne entrarono nei consigli comunali, la maggior parte esponenti dei partiti di massa usciti vincitori dalle elezioni.

Tra le consigliere, spiccano i nomi più noti della lotta antifascista come Ada Prospero Gobetti, vice sindaco a Torino e nu-

merose furono anche le giovani che ricoprono assessorati, da Venezia a Brindisi.

La sorpresa venne per le donne sindaco elette in piccoli centri dove la percentuale delle elettrici aveva superato quella degli elettori: due di loro furono elette in Emilia, due in Sardegna, una nelle Marche, una in Umbria, una in Calabria. Quattro sindache erano maestre e avevano la licenza di scuola superiore, una avvocatessa. Quattro erano comuniste, tre democristiane: tutte furono rielette per molte legislature per le capacità dimostrate.

All'Assemblea Costituente furono 21 le donne elette e la loro presenza fu importante per affermare nella Costituzione i principi di parità, come nell'art. 3 che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Le donne presenti nella Commissione dei 75 hanno preteso che la parola sesso fosse inserita al primo posto nell'elenco delle discriminazioni.

Una riflessione di Marisa Rodano alla domanda: "Le italiane furono protagoniste di grandi battaglie dal '46 all'80, eppure quasi non è scalfito il famigerato tetto di cristallo... sembra che le nate nelle nuove generazioni non sentano le ingiustizie sociali come una privazione dei propri diritti", Marisa risponde:

Durante la seconda guerra mondiale le donne si sono ritrovate sole, a reggere le famiglie. Molte sono entrate nel mondo del lavoro costrette dall'assenza degli uomini partiti per il fronte. Molte subiti i bombardamenti sono state sfollate e hanno dovuto muoversi da sole con i figli, vivendo accampate e sinistrate. Questo ha provocato un enorme mutamento di consapevolezza perché le ha costrette ad essere protagoniste. Dopo la guerra e la partecipazione alla Resistenza le donne sono rimaste molto di più nel sociale e sulla scena pubblica rispetto a quanto è accaduto in precedenza con la prima guerra. Ancora oggi ci stiamo battendo per la parità. Ad esempio la lotta che abbiamo fatto come accordo di azione comune per la democrazia paritaria sulla doppia preferenza per avere parità di candidature maschili e femminili nelle liste, ottenuto poi il 40%, fa parte degli strumenti che cerchiamo di mettere in atto perché si superi la tradizione di preferire un uomo a una donna sulla scheda elettorale. Bisogna uscire dall'individualismo. Ricordo che quando avevo 18 anni e facevo il liceo uno dei motivi che mi portò alla ribellione contro la famiglia e contro il fascismo fu che mi chiedevo: perché devo avere meno diritti dei miei compagni di scuola? Perché devo stare a casa alle 8 di sera? Perché non devo avere le chiavi di casa? Oggi prevale l'idea che l'essere sia più importante dell'essere che conti di più ciò che si possiede di ciò che si è. Inoltre è passata la linea venuta dal Reaganismo e dalla destra americana che tutto sia comprabile e vendibile sul mercato. Alle giovani dico: prima di tutto guardatevi dentro e domandatevi di cosa avete bisogno. Poi guardate fuori e vedete se c'è qualcuno che ha bisogno delle vostre stesse cose, e, se è così, datevi una mano per ottenerle insieme.

Il diritto di voto alle donne: ingresso femminile nella cittadinanza

di
Simona Raccuia

Dopo la Liberazione di Roma, nell'autunno del 1944, un gruppo di donne militanti nei partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) insieme alle rappresentanti dell'Unione Donne in Italia (UDI), dell'Alleanza femminile pro-suffragio e della Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori (FILDIS), a cui si aggiungono il Centro Italiano Femminile (CIF) e le Ragazze d'Italia, si uniscono nel **Comitato pro-voto** per conquistare il diritto di voto alle donne. Il Comitato lancia una petizione, si impegna in una campagna di raccolta firme e di mobilitazione dell'opinione pubblica e del mondo politico per ottenere il suffragio universale in occasione delle consultazioni per il referendum monarchia-repubblica e per l'elezione dell'Assemblea Costituente, contrariamente all'orientamento di conservatori e monarchici che sono contrari al suffragio femminile e propongono di demandare la decisione alla nuova costituzione.

Il ventennio fascista ha rimosso dall'immaginario pubblico le rivendicazioni suffragiste d'inizio secolo, liquidato l'associazionismo femminile, un ricordo lontano e mai applicato la concessione del diritto di voto, ristretto ad alcune categorie di donne, previsto dalla legge elettorale del 1923 per le elezioni amministrative.

L'esperienza della Resistenza, nell'organizzazione logistica e cospirativa, nella comunicazione, nell'assistenza, nei Gruppi di difesa della donna, apre alle donne la partecipazione al processo di riscoperta civile anche attraverso le esperienze familiari e la mediazione maschile,

di riscoperta della responsabilità politica e della componente egualitaria della società: da qui parte la battaglia delle donne italiane per il riconoscimento della piena cittadinanza, vissuta come un continuum con la Resistenza, che fonda una nuova stagione di diritti personali, di democrazia del consenso di massa e di uguaglianza formale dei diritti politici.

Il 30 gennaio 1945 viene emanato, su iniziativa di De Gasperi e Togliatti, il decreto del Consiglio dei Ministri che conferisce il diritto di voto attivo alle donne maggiori di 21 anni. Il provvedimento ha la forma di una concessione per dare titolarità formale alla cittadinanza e non rappresenta il riconoscimento della parità politica delle donne che sono ancora escluse dall'esercizio del diritto di voto passivo, ovvero il diritto di essere elette.

Il Comitato pro-voto continua a porre all'attenzione del CLN e del Governo la questione dell'eleggibilità che viene conferita dal decreto n. 74 del 10 marzo 1946 alle cittadine italiane di almeno 25 anni. Riconosciuto il diritto il Comitato si impegna in un'opera capillare di alfabetizzazione politica, le due maggiori associazioni femminili, l'UDI e il CIF iniziano una campagna di sensibilizzazione delle donne sull'importanza della partecipazione alle elezioni del giugno 1946, nelle piazze, nei cortili delle case e in radio sostenendo i temi dell'emancipazione e della parità femminile nella rappresentanza, nel mondo del lavoro e nell'ambiente familiare.

Verbale riunione della Segreteria del Comitato d'Iniziativa della
Unione delle Donne Italiane-16 settembre 1944.

Presenti - Nenni, Cobau, Montagnana.

La segreteria decide di riunirsi ogni martedì e venerdì, alle ore 15.

~~Sixxxxxxxxx~~ Il manifesto dell'Unione sarà dato alla pubblicazione martedì, con le firme di tutti i membri del Comitato provvisorio e di alcune operai e impiegate membri delle Commissioni interne.

Si fanno alcuni nomi per la costituzione delle Commissioni come da decisione del Comitato d'Iniziativa:

- 1) Per il diritto di eleggere ed essere eletta; per la nomina immediata di donne alle cariche pubbliche: Musu (responsabile), Laura Ingrao, Caporaso Elena;
- 2) Per assistenza sfollati, raziati ecc. - ~~XXXXXXXXXX~~ prigionieri, ecc. Rosetta Fazio Longo
- 3) Per la salvezza dell'infanzia - Romita Maria, Comferto XXXXX
~~XXXXXXXXXX~~ Yanata;.....Cabrini
- 4) Sindacale - Egle Gualdi - Isabella Ossicini
- 5) Perché il volontariato venga esteso alle donne, per l'aiuto ai combattenti, per il riconoscimento dei servizi resi dalle donne partigiane e da quelle che hanno aiutato i prigionieri alleati: Maria Baroncini, Longobardi,

La segreteria proporrà nuovi nomi e convocherà le Commissioni una ad una, le inviterà a fare un piano di lavoro che presenterà alla approvazione del Comitato di iniziativa, entro il mese di settembre. Le commissioni potranno venire ampliate con nuovi elementi man mano che se ne presenterà la possibilità.

Le compagne chiederanno per martedì preventivo tessera (10000) form tessera postale, con fotografia. Si faranno fare carta intestata, timbri, striscie ~~xxxx~~ con indirizzo ed orario da porre nelle sezioni di tutti i Partiti, Camera del Lavoro, e cc.

Si chiederà ai partiti che inviano una circolare ai Comitati Federali perché inizino immediata campagna per costituzione Circoli della Unione delle Donne Italiane.

Si faranno manifestini con ~~xxxx~~ fotomontaggio numero unico e manifesto Mercoledì si prenderà possesso della nuova sede, in Via 4 Novembre 144.

XI RIUNIONE SEGRETERIA - VERBALE

Roma, 17 ottobre 1944

La segreteria decide di iniziare una campagna nazionale per il voto che verrà indetta alla fine di novembre.

Il lavoro di preparazione verrà iniziato subito con una riunione dei centri femminili dei vari partiti.

Si decide di riprendere i rapporti con la signora Cingolani e di studiare la posizione femminile dei partiti ancora non aderenti all'Unione affinché la campagna per il voto venga indetta dalla totalità delle masse femminili.

Si cominciano a notare i primi risultati più o meno diretti dell'attività svolta dall'U.D.I.: è stata concessa anche alle donne la qualifica di capi famiglia con i relativi vantaggi ad essa inerenti.

Si decide perciò di far parlare una compagna alla Radio nella trasmissione inerente per la Confederazione del Lavoro.

La trasmissione radio di martedì verrà tenuta da Nadia Spano che presenterà il numero 5 di "Noi Donne".

Altro punto importante è quello che riguarda la partecipazione delle donne alla redazione dei vari giornali di partito: bisogna spingere le compagne a scrivere di più su tutti i problemi inerenti la vita della nazione.

Si decide inoltre:

- 1) di invitare le compagne a fare una visita di rappresentanza...
- 2) di preparare una scheda di iscrizioni che dovrà essere...
- 3) di invitare la costituzione delle Commissioni.
- 4) di organizzare meglio meglio le trasmissioni radio.
- 5) di preparare un servizio di propaganda al riguardo delle...

23. Verbale della prima riunione della segreteria del Comitato d'iniziativa UDI (16 settembre 1944).
(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 3)

24. Verbale della riunione del Comitato d'iniziativa UDI del 17 ottobre in cui si decide di avviare una campagna nazionale per il voto insieme alle donne di tutti i partiti.
(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 3)

11° RIUNIONE COMITATO PROVVISORIO NAZIONALE D'INIZIATIVA.

Roma, 25 ottobre 1944

O. d. G.

- 1) Campagna per il voto
(compagna Togliatti)
- 2) Attività svolta
(compagna Nenni)
- 3) Relazioni commissioni
(compagne responsabili)
- 4) Tesseramento
(compagna Cobau)

25

11° RIUNIONE COMITATO NAZIONALE D'INIZIATIVA.

Roma, 25 ottobre 1944

presenti: Rita Togliatti, Giuliana Nenni, Luigia Cobau, Maria Romita, Laura Ingrao, Bastianina Musu, Emilia Cabrini, Josette Lupinacci, Egia Guaidi.

Rita Togliatti aprendo la seduta annuncia che sono entrate a far parte del comitato provvisorio di iniziativa anche le liberali rappresentate dalla sig.ra Lupinacci che è presente alla riunione.

Dichiarò poi che prenderanno parte alla campagna per il voto anche le repubblicane e le democratiche cristiane.

Giuliana Nenni riferisce sull'attività svolta nel periodo intercorso tra la prima e la seconda riunione del comitato: partecipazione attiva alla settimana della Croce Rossa che si sta svolgendo; presentazione della questione del voto a Sua Eccellenza Bonomi secondo il quale, però, la questione deve essere posta dai partiti. In seguito a ciò si sono presi contatti, che si stanno ancora svolgendo, con il C.M.N.

La compagna Lupinacci chiede che gli articoli sui voti non siano però come quello scritto in questi giorni da Calosso in seguito al quale si decide di chiedere ai vari partiti di interpellare i centri femminili quando devono trattare argomenti che riguardano le donne.

Nel periplo del comitato romano di iniziativa risorge la questione della disparità di rappresentanti posta dalla compagna Lupinacci, e si torna ancora alla primitiva conclusione trovandola giusta.

Bastianina Musu imposta poi il problema del voto e Laura Ingrao presenta il piano di lavoro il quale contiene i seguenti punti:
formazione di delegate di voto:

- a) parità e subito del diritto di voto
- b) diritto di eleggibilità
- c) revisione dell'esclusione di cariche
- d) richieste di una immediata risposta da parte del governo.

Egia Guaidi propone che le richieste vengano corredate con i vari argomenti.

c) Si passa poi alla relazione della commissione sindacale che è

26

25. Ordine del giorno della riunione del 25 ottobre 1944 del Comitato d'iniziativa UDI, in cui Rita Montagnana Togliatti riferisce sulla campagna per il voto. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

26. Resoconto della riunione del Comitato pro-voto allargato alle rappresentanti del Partito Democratico-Cristiano e il Partito Repubblicano e le associazioni Fildis e Pro-suffragio del 25 ottobre. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

RIUNIONE COMITATO DI INIZIATIVA

Che ogni partito costituirsi nei paesi dove si reca un'U.D.I. MUCI risponde che questo è il nostro lavoro ma che non è a loro conoscenza se solo in quanto non hanno aderito come per Roma, 25 ottobre 1944

MUCI spedisce che solo dove non c'è l'U.D.I. si può organizzare la settimana, negli altri casi la sua ^{per il voto} sarà utile in quanto sarà sempre da parte del partito.

1^a riunione allargata del comitato nazionale di iniziativa dell'U.D.I.

È stata la decisione si potrà prendere dopo aver concluso le trattative con i partiti.

sono presenti oltre il comitato nazionale dell'U.D.I. le rappresentanze dei partiti democratico-cristiano e repubblicano e delle associazioni Fildis e Pro-suffraggio.

È stata una commissione antifascista e democratica che si questa assemblea è stata convocata per proporre il piano di lavoro per la campagna del voto e per discuterlo.

È stata una commissione antifascista e democratica che si questa assemblea è stata convocata per proporre il piano di lavoro per la campagna del voto e per discuterlo.

Rita propone che i partiti non aderenti all'U.D.I. eleggano una rappresentanza Media Spano, dopo aperta la seduta annuncia che la C.R. ha accettato l'aiuto dell'U.D.I. ed ha mandato trenta tessere per le raccogliatrici. Viene chiesto a tutti di intervenire in modo da poter inviare una squadra al completo.

Rita Togliatti: Questa riunione è stata convocata dall'U.D.I. per la campagna del voto. La commissione incaricata ha preparato un piano di lavoro che verrà presentato dalla compagna Bastianina Musu.

Bastianina Musu: Vogliamo condurre una campagna nella seconda settimana di dicembre. Si richiede l'aiuto delle rappresentanze di ogni partito.

Parole d'ordine: diritto di voto alla donna; parità assoluta con gli uomini fin dalle prossime elezioni amministrative. Questo per evitare che gli uomini diano il voto solo ad una determinata categoria di donne; fin dalle elezioni amministrative perché vi sono problemi più compresi dalle donne.

Riassunzione progressiva delle donne in alcune cariche direttive-Richieste di una pronta adesione dal governo. Argomenti essenziali della nostra propaganda: confronto con gli altri paesi; precedenti in Italia favorevoli alla politica delle donne (emendamento Sandrini); la guerra totale ha livellato la donna nei rischi e nelle responsabilità; la lotta clandestina si è potuta fare per l'aiuto delle donne.

Le responsabilità dei centri femminili si obbligano a far noto questo programma ed a lanciarlo in ogni maniera.

PIANO DI LAVORO PER LA SETTIMANA-sarà nazionale e verrà appoggiata dalla Radio e dalla Stampa.

FIRMA DI UNA PETIZIONE- La petizione viene letta; comizi e conferenze. L'U.D.I. si impegna a far uscire nella settimana un opuscolo. Domenica di chiusura organizzato dal C.L.N.-Convegno tenuto possibilmente da donne. Si apre la discussione.

EGLE GUALDI- Argomenti: ricostruzione del paese che non potrà avvenire se una metà del popolo sarà tenuto in un senso di inferiorità.

MARIA BARONCINI-che la questione sia trattata sui vari giornali anche da compagne.

BAIDISSERI E ABRATINI domandano che vengano raccolti scritti di donne.

RIUNIONE PER IL VOTO

UNIONE DELLE DONNE ITALIANE
COMITATO DI INIZIATIVA
ROMA

25/10/44

ORDINE DEL GIORNO:

- 1°) Vogliamo condurre una campagna per il voto nella seconda settimana di dicembre.
- 2°) Le rappresentanze dei vari Partiti sono pregate di dare tutto il loro appoggio alla buona riuscita della settimana.
- 3°) Le parole d'ordine che non intendiamo agitare sono:
 - A) diritto di voto alle donne a parità assoluta con gli uomini sin dalle prossime elezioni amministrative;
 - B) Diritto di eleggibilità alle donne sin dalle prossime elezioni amministrative;
 - C) Revisione progressiva e abolizione della esclusione di dannata tutta una serie di cariche e di gradi di carriera, per una organica immissione delle donne in tutti i settori della vita nazionale che tenga esclusivo conto delle capacità individuali;
 - D) richiesta di una immediata decisione del Governo in merito ai punti
 - 1) confronto con gli altri paesi democratici;
 - 2°) precedenti in Italia favorevoli all'eguaglianza politica delle donne: emendamento Sandrini, ecc.;
 - 3°) L'inferiorità della donna di fatto abolita in moltissimi campi anche in gran parte abolita di diritto; l'esclusione dal voto che si appoggiava appunto su questa riconosciuta inferiorità sussiste come una sopravvivenza superata;
 - 4°) la guerra totale ha livellato la donna nei rischi, nel lavoro e nelle responsabilità;
 - 5°) la donna italiana ha partecipato a parità assoluta alla vita clandestina e alla lotta contro i tedeschi;
- 4°) Le responsabili femminili s'impegnano a far proprio questo programma ed esigono chiare dichiarazioni in proposito dalle direzioni dei rispettivi Partiti, da rendersi note alla stampa, alla Radio, ecc.

PIANO DI LAVORO PER LA SETTIMANA

- 1°) La settimana si farà annunciare dalla Radio alla stampa e per mezzo di manifesti murali. Essa avrà carattere nazionale.
- 2°) I giornali dovranno appoggiare la nostra campagna e dare spazio alle nostre manifestazioni. Le responsabili curino anche i rapporti con le provincie per l'unità di lavoro;
- 3°) Le petizioni (vedi allegato) si faranno firmare da quante più donne possibili. Durante la settimana si tengano comizi di categoria (insegnanti, impiegate, operai di fabbrica, infermiere, ecc.) e di rione. Sarà anche opportuno dove ciò sia possibile qualche conferenza su argomenti riguardanti la donna nella vita politica e la sua maturità raggiunta attraverso le ultime esperienze.

./.

27

28

27. Prima riunione del Comitato nazionale pro-voto di iniziativa UDI in cui si discute il piano di lavoro per la campagna al voto. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

28. Ordine del giorno e piano di lavoro dell'incontro del Comitato d'iniziativa UDI (25 ottobre 1944) sull'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione sul tema del voto alle donne attraverso i giornali, la radio e la sottoscrizione di una petizione. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

XIV RIUNIONE DI SEGRETERIA - VERBALE

Roma, 31 ottobre 1944

In relazione al lavoro che sta svolgendo la commissione per l'infanzia si decide:

1) di prendere contatto con Guiso e Bergami dell'agricoltura e del segretario riato per l'alimentazione per proporre loro un nuovo razionamento (lo schema sarà compilato da Silvia Corbetti) che sia al bambino almeno il minimo indispensabile

2) di presentare il medesimo schema alla sezione alleata per l'alimentazione concludendo un colloquio a qualcuno dei capi interessati affinché considerino anche loro il problema che va facendosi sempre più grave man mano che si avvicina l'inverno.

Si decide poi di prendere contatti con le donne americane per sentire cosa pensano delle elezioni e quale concetto hanno della vita politica.

XV RIUNIONE DI SEGRETERIA

Roma, 7 novembre 1944

Deve venire approvato l'opuscolo del voto. Alle 16 le rappresentanti dei partiti (collabora a questa iniziativa anche la democrazia cristiana rappresentata dalla sig.ra Cingolani) verranno ricevute dal C.L.N. dove si discuterà la questione del voto.

29

29. Resoconti di due riunioni tenute a Roma il 31 ottobre e 7 novembre 1944 sui contatti con le donne americane e l'approvazione dell'opuscolo sul voto. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

30. Memorandum con le richieste formulate dal Comitato pro-voto al Comitato di Liberazione Nazionale, discusso il 7 novembre 1944. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

DM

disco rubato dal Comitato di iniziativa dell'Unione delle donne italiane

Martedì 7 novembre le rappresentanti dei centri femminili dei Partiti aderenti al Comitato di Liberazione Nazionale,

Angela Maria Cingolani Guidi
Josette Lupinacci
Rita Montagnana Togliatti
Bastianina Musu Martini
Giuliana Nenni
Emilia Liracusa Gabrini

sono state ricevute dal Comitato di Liberazione Nazionale al quale hanno illustrato un memorandum presentato precedentemente. Ecco il testo del memorandum:

Le rappresentanti dei centri femminili del Partito Liberale, Democratico cristiano, Democratico del lavoro, del Partito d'azione, del Partito socialista e del Partito comunista, interpreti della diffuse aspirazioni delle donne, italiane, chiedono al Comitato di Liberazione Nazionale di sostenere presso il governo il diritto delle donne italiane di partecipare alle prossime elezioni amministrative su un piano di assoluta parità cogli uomini.

Benché i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale si siano già da tempo e in più occasioni espressi in senso favorevole alla estensione dei diritti politici alle donne, il governo, nel dare inizio alle operazioni preparatorie per la compilazione delle liste e la designazione dei seggi, ha mostrato sino ad oggi, di voler assolutamente ignorare questo importante aspetto del programma di democratizzazione del paese.

Un tale atteggiamento è in netto contrasto con i principi, fondamentali di diritto pubblico della quasi totalità dei paesi democratici, dagli Stati Uniti d'America alla Cina, dall'Urss all'Africa del Sud. Indicativo per l'Italia, in questo senso, ci sembra l'esempio del Comitato di Liberazione francese, che, nell'annunziare la data delle prime elezioni amministrative dopo quattro anni di occupazione tedesca, ha contemporaneamente riconosciuto alle donne il diritto di

./.

30

facci progetti e studiamoli insieme *al disegnatore*
8 i clorhapii coi
con argomenti come
la riforma

DONNE ITALIANE!

L'azione concorde e tenace delle donne organizzate dall'Unione Donne Italiane, ha fatto sì che l'aspirazione del diritto al voto sia diventata realtà.

Si avvicina il momento in cui saremo chiamate ad esercitare questo nostro diritto. Noi ci rechiamo tutte alle urne perché vogliamo contribuire, col nostro voto, a distruggere completamente il fascismo, ad allontanare dal Comune i traditori che ancora vi si annidano, a sostituirli eleggendo degli uomini e delle donne veramente antifascisti, onesti e sinceri, che dirigano il Comune nell'interesse del popolo.

Per avere una guida, per avere un indirizzo concreto nella difficile scelta, l'Unione Donne Italiane ha preparato un programma per le prossime elezioni amministrative.

L'U.D.I. vi invita a votare per quelle liste i cui candidati faranno proprio questo programma e si impegneranno a realizzarlo al Comune.

Attorno a questo programma dovrà stabilirsi un'azione concorde tra tutte le donne elette nei Consigli Comunali nell'interesse nostro e di tutto il paese.

PROGRAMMA ELETTORALE

Ai nostri eletti per rappresentarci ai Comuni noi chiediamo:

I - Democratizzazione

- 1) Un'azione tenace e conseguente contro tutti i residui del sistema fascista nella vita comunale.
- 2) Funzionamento sinceramente democratico del Consiglio Comunale con la nomina di numerose commissioni di lavoro, alla formazione delle quali sono dovranno essere chiamati cittadini di ambo i sessi che si siano distinti per onestà, capacità e buona volontà, senza continuare a mantenere nelle loro funzioni, con il pretesto che sono dei tecnici indispensabili, quegli uomini che per la loro mentalità ed il loro ca-

31

31. Appello dell'UDI al riconoscimento del valore democratico del diritto di voto alle donne.
(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

32. Opuscolo diffuso durante la campagna nazionale.
(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

Donne Italiane!

**Mamme, operaie, contadine, impiegate,
professioniste,**

Queste poche pagine si propongono di dire in modo semplice e preciso perchè noi donne d'Italia riteniamo giusto e necessario che sia spezzata subito una vecchia tradizione profondamente antidemocratica che ci proibisce di partecipare con pieni diritti, e in misura uguale ai nostri uomini, alla vita politica e alla ricostruzione del nostro Paese. La ragione è così palesemente dalla nostra parte, che esporre gli argomenti che la sostengono potrebbe sembrare ozioso. Ma ozioso non è se, fra tanti generici consensi, non è giunta ancora una decisione di governo che ci tolga infine da una assurda posizione di inferiorità. Con le nostre parole vogliamo dare a tutte voi, anche a quelle che vivono più lontane dai grandi centri e dalle discussioni politiche, un mezzo per rispondere a chi ancora ci contrasta. Avendo voi stesse le idee più chiare potrete chiarirle agli altri. Non dobbiamo stancarci di chiedere e chiedere e chiedere una risposta a nostro favore ed esigere dal Governo un impegno definitivo.

Unione delle Donne Italiane — Comitato Femminile della Democrazia Cristiana — Alleanza Pro Suffragio — Gruppo femminile del Partito Repubblicano — Federazione Italiana Laureate Diplomate Istituti Superiori (Fildis).

32

CIRCOLARE PER LE SEZIONI DELL'UNIONE DONNE ITALIANE SULLA
CAMPAGNA PER IL VOTO E PER LA PARTECIPAZIONE DELLA DONNA ALLA
RICOSTRUZIONE NAZIONALE

A TUTTE LE DIRIGENTI DI CIRCOLI U.D.I.,
ALLE RAPPRESENTANZE FEMMINILI DEL PARTITO
D'AZIONE, DEL PARTITO LIBERALE, DEL PARTITO
SOCIALISTA, DEL PARTITO COMUNISTA, DEL PARTITO
DELLA SINISTRA CRISTIANA, DEL PARTITO
DELLA DEMOCRAZIA DEL LAVORO.

Carissime Collaboratrici,

nel programma che è alla base della nostra Unione della donna italiana il punto primo dice che l'Unione della donna italiana si propone di difendere i diritti della donna alla piena partecipazione alla vita politica e sociale del paese.

Per tradurre in concreto piano di lavoro questa nostra giusta esigenza, e insieme affinché i nostri comuni sforzi siano resi più efficaci da un metodo uniforme e concordato di attività, Vi diamo oggi alcune indicazioni e direttive generali, nella speranza che esse possano servire ad agevolare il Vostro compito:

1) Sarà opportuno che, in ogni Circolo U.D.I., si scelgano due o tre donne, cui affidare la responsabilità dell'azione di propaganda e l'iniziativa relative allo svolgimento di questa parte del nostro lavoro. Esse formeranno un comitato d'iniziativa per la partecipazione della donna alla vita politica. Ove il circolo U.D.I. non esista o sia appena in formazione; il comitato può egualmente sorgere, attraverso un accordo tra rappresentanti femminili dei vari partiti del Comitato di Liberazione Nazionale, che potranno unire a se anche donne senza partito e di correnti diverse, ma d'accordo su questo punto del nostro programma.

2) Il Comitato d'iniziativa deve tenere presenti i due obiettivi del suo lavoro: ottenere per le donne la possibilità di occupare posti di responsabilità in pubbliche amministrazioni, enti parastatali ecc.; diritto di voto esteso alle donne. I due obiettivi si integrano a vicenda, in quanto in ognuno di essi è chiara la convinzione della maturità politica femminile.

3) Sarà compito del Comitato di rivolgere richieste precise a enti locali, pubbliche amministrazioni ecc. perché vi siano affidati posti di responsabilità a donne. Particolarmente il Comitato dovrà farsi interprete del desiderio femminile che donne facciano parte dei locali enti assistenziali e di regolamentazione alimentare. Il Comitato si recherà dalle Autorità competenti a nome dell'U.D.I., preparerà liste di nomi di donne particolarmente adatte, promuoverà analoghi passi da parte di

PETIZIONE DA FAR FIRMARE DAL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI DONNE E
PAR APPROVARE IN APPOSITE ASSEMBLEE, RIUNIONI, COMIZI FEMMINILI



Noi, donne di, chiediamo al Governo di Liberazione Nazionale il diritto di voto e di eleggibilità nelle prossime elezioni amministrative.

Riteniamo che l'esclusione da tale diritto lederebbe la donna in quella posizione di ingiusta inferiorità in cui il fascismo ha voluto mantenerla, non solo all'interno dello Stato, ma anche nei confronti delle donne di tutti i paesi civili.

Il fascismo con la sua folle politica di guerra, ha distrutto i nostri focolari, ha disperso le nostre famiglie, ci ha poste di fronte a più gravi responsabilità nel lavoro, nell'educazione dei figli, nella quotidiana lotta per l'esistenza.

Contro il fascismo e contro l'oppressore tedesco abbiamo lottato accanto ai nostri uomini, con tenacia e coraggio nei duri mesi della occupazione.

Sentiamo di esserci così acquistate il diritto di partecipare pienamente all'opera di ricostruzione del nostro paese.

Confidiamo pertanto che la nostra legittima aspirazione sia presa in esame dagli uomini di governo e sia finalmente resa alla donna d'Italia quella giustizia e quella eguaglianza di diritti che è alla base di ogni ordinamento veramente democratico.

*Da firmare in due copie; una da inviare
al Prefetto della Provincia, ed una alla "Unione
delle Donne Italiane, Via 4 Novembre 144 - Roma*

33. Circolare diffusa dalla commissione per il diritto di voto dell'UDI sulle azioni e il piano di lavoro da intraprendere nei circoli locali.
(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

34. Petizione per il diritto di voto a cura del Comitato d'iniziativa UDI.
(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

Noi, donne di Bari. . . chiediamo al Governo di Liberazione Nazionale il diritto di voto e di eleggibilità nelle prossime elezioni amministrative.

Riteniamo che l'esclusione da tale diritto lascerebbe la donna in quella posizione d' inferiorità in cui il fascismo ha voluto mantenerla, non solo all'interno dello Stato, ma anche nei confronti delle donne di tutti i paesi civili.

Il fascismo con la sua folle politica di guerra, ha distrutto i nostri focolari, ha disperso le nostre famiglie, ci ha posto di fronte a più gravi responsabilità nel lavoro, nell'educazione dei figli, nella quotidiana lotta per l'esistenza.

Contro il fascismo e contro l'oppressore tedesco abbiamo lottato accanto ai nostri uomini, con tenacia e coraggio nei duri mesi dell'occupazione.

Sentiamo di esserci così acquistato il diritto di partecipare pienamente all'opera di ricostruzione del nostro paese.

Confidiamo pertanto che la nostra legittima aspirazione sia presa in esame dagli uomini del governo e sia finalmente resa alla donna d'Italia quella giustizia e quella uguaglianza di diritti che è alla base di ogni ordinamento veramente democratico.

Sara Colasante
Gianna Colasante
Teresa Rudo
Domenica Lancia
Eucarico Tina
Lattanzi Angelo

Genova 1945

della campagna
L'Unione delle Donne Italiane insisteva per la rivendicazione del voto alle donne oggi che con il decreto del consiglio dei Ministri si realizza la profonda aspirazione delle donne italiane rendendosi interprete dei sentimenti delle sue associate invia al governo presieduto dall'Es-collenza vostra il suo plauso entusiasta. Le donne italiane sapranno essere degne della conquista raggiunta.

Ligia Colan. Rita Montagna, Bastianina Susu, Giuliana Senni

30/1/45

35

36

35. Appello del gennaio 1945 delle donne di Bari al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) per il diritto di voto e di eleggibilità. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

36. Comunicato diffuso dall'UDI il 30 gennaio 1945, giorno in cui il Governo concede l'elettorato attivo alle donne. (Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

Donne d'Italia!

*Manifesto per
la manifestazione
del 10-2-45*

In seguito alla campagna iniziata e condotta energicamente dall'**Unione Donne Italiane**, il 30 gennaio il governo democratico ha emanato la legge che accorda alle donne il diritto di voto.

Voteremo perciò sin dalle prossime elezioni amministrative. Questa nostra vittoria ci apre un'era nuova.

Per noi il voto significa partecipare al governo della cosa pubblica e quindi

**poter allevare degnamente i nostri figli,
ricostruire le nostre famiglie,
concorrere a tutti i posti a cui le nostre capacità ci danno diritto,
impedire che i nostri figli, i nostri mariti, i nostri fratelli siano trascinati ancora in guerre ingiuste.**

I problemi dell'alimentazione, l'apertura delle scuole, tutte le infinite difficoltà giornaliere (trasporti, luce, gas, acqua) saranno avviati ad una soluzione più rapida se sapremo con la nostra azione costante, con la nostra capacità la nostra esperienza e senso pratico contribuire allo sforzo comune di ricostruzione.

Noi donne dimostreremo la nostra maturità se sapremo scegliere ai posti di responsabilità donne capaci di rappresentarci e difendere i nostri interessi, se sapremo eleggere alla direzione dei comuni e dei consigli provinciali rappresentanti onesti e democratici, preoccupati solo di servire gli interessi del popolo.

Solo l'unione di tutte le donne ci ha portato a questa vittoria, solo nell'unione potremo superare l'ora difficile che attraversiamo e preparare un domani migliore per i nostri figli.

L'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE

Roma, 5 Febbraio 1945

Partecipate tutte al comizio che avrà luogo **sabato 10 febbraio** e ore 15 nell'Aula Magna del Liceo Visconti (Piazza del Collegio Romano).

Parleranno: **Un rappresentante del C. L. N.; Angela Cingolani; Rita Montagnana; Bastianina Musu.**

Unione Donne Italiane - Centri Femminili dei Partiti Liberale, Democrazia del Lavoro, Democrazia Cristiana, d'Azione, Repubblicano, Sinistra Cristiana, Socialista e Comunista - F.I.L.D.I.S. - Alleanza "Pro Suffragio".

L. Engarelli - Roma, Via Cassiodoro 1, Tel. 32314

37

Parole d'ordine che possono essere adoperate per scritte: Striscioni

Le donne italiane che hanno sofferto tutti gli orrori della guerra fascista debbono far sentire il peso della loro volontà sui destini del paese. *Tutte al comizio di sabato 10 febbraio alle 15 in Piazza del Collegio Romano.*

Il buon senso e l'esperienza delle donne possono portare un grande contributo alla soluzione di molti problemi della vita nazionale.

Le donne hanno sostenuto l'azione partigiana, gli scioperi e tutte le forme di lotta contro l'invasore. I combattenti, gli operai debbono ora sostenere nell'azione per il ~~xxx~~ diritto di voto.

Nell'Italia finalmente nostra, le donne debbono avere il diritto di eleggere e di essere elette.

Le lavoratrici italiane hanno lottato e lottano eroicamente contro l'invasore, chi può dir loro che mancano di "coscienza politica"?

Le donne hanno assunto ogni compito di lavoro in sostituzione degli uomini assenti. Chi può dubitare della loro maturità?

Oggi le donne hanno i medesimi ~~diritti~~ *diritti* degli uomini, perchè negare loro il diritto al voto?

Nella resistenza contro i tedeschi gli uomini hanno avuto nelle donne ~~maxxissima~~ *maxxissima* delle coraggiose ed indispensabili collaboratrici. Potranno essi rifiutar loro l'appoggio per il diritto al voto?

Vogliamo il diritto al voto perchè i nostri figli non ci vengano strappati e trascinati in guerre ingiuste.

Vogliamo il diritto al voto per ricostruire le nostre famiglie.

Vogliamo il diritto al voto per allevare degnamente i nostri bambini.

Nelle fabbriche, negli uffici lavoriamo quanto i nostri compagni e colleghi, abbiamo quindi come loro diritto al voto.

38

37. Volantino del 5 febbraio 1945 diffuso per invitare le donne a partecipare al comizio organizzato dall'UDI al Liceo Visconti di Roma.

(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

38. Alcune delle parole d'ordine utilizzate durante la campagna elettorale femminile.

(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le donne di Roma interpreti de sentimenti di tutte le donne d'Italia, nell'esprimere il loro compiacimento per l'ottenuta conquista dei diritti elettorali

riaffermano la loro volontà di contribuire con tutte le migliori energie alla lotta per la libertà e l'indipendenza d'Italia,

si propongono con un consapevole esercizio dei loro nuovi diritti di collaborare alla rinascita del paese

fanno presente al Governo l'opportunità che vengano nominate rappresentanti femminili nelle commissioni elettorali al fine di collaborare alla preparazione delle liste

chiedono che fin d'ora siano affidate alle donne incarichi nelle amministrazioni locali e negli organismi di Governo tenendo conto delle loro particolari attitudini e dell'esperienza già da loro acquisita particolarmente nell'attività educatrice ed assistenziale .

Esse sono certe che il riconoscimento del loro diritto di cittadine impegnerà le donne d'Italia tut e ad una partecipazione sempre più attiva alla vita della nazione.

*Outine del giorno
alla Presidenza per
il voto ottenuto*

39

39. Comunicato delle donne di Roma alla Presidenza del Consiglio per l'inclusione delle donne nelle commissioni elettorali, nelle amministrazioni locali e negli organi di Governo [1945].

(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

40. Articolo sul comizio femminile al Visconti pubblicato su «Italia Libera» il 11 febbraio 1945.

(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 4)

Il comizio femminile al "Visconti", per la partecipazione della donna alla vita politica

Il comizio che la donna parteciperà alla vita politica del paese è stato il tema trattato ieri nel comizio svoltosi nell'Aula Magna del "Visconti", affollata da oltre duemila donne. Un saluto alle intervenute è stato recato, a nome del Comitato Provinciale di L. N., dall'avv. Cosentino Presoli.

Ha preso per prima la parola la signora Cingolani affermando che il contributo femminile alla vita del paese sarà fecondo di opere e che l'azione della donna italiana si svilupperà soprattutto nel campo morale.

Bastantina Musu ha ricordato, quindi, che la passata guerra mondiale facilitò alla donna la conquista del lavoro; questa invece, le ha facilitato la conquista dei diritti civili e politici, confermando — attraverso sopra prove — la sua maturità e valorizzandone le attitudini sociali. Così la donna continua, con il diritto di voto, una lotta già iniziata con le armi. Ha concluso invitando le donne a partecipare attivamente alla vita politica.

Le parole della signora Musu, che fa parte della Direzione del nostro Partito, sono state acciute dai vivi applausi delle convenute.

Rita Montagnana-Togliatti ha rilevato poi che se le donne avessero potuto partecipare prima alla vita politica, molte questioni, specie nel campo assistenziale, si sarebbero risolte più rapidamente ed equamente.

La signorina Boni del Comitato femminile anonimo, ha dato lettura di un ordine del giorno, nel quale si chiede che venga costituito un Segretariato femminile di vigilanza che fiancheggi il servizio ispettivo annotario.

Hanno preso, quindi, le parole Guido Micinelli in rappresentanza del ministro Togliatti, e l'avvocato Matterella in rappresentanza del ministro De Gasperi.

Marta Triggiani del Comitato Provinciale dell'UDI ha letto, infine, un ordine del giorno indirizzato alla Presidenza del Consiglio, nel quale le donne chiedono che vengano ad esse affidati incarichi nelle amministrazioni e negli organismi governativi, e che vengano dette rappresentanti femminili nelle Commissioni elettorali.

Una somma da destinare ai partigiani è stata raccolta al termine del comizio.

Stazione Trastevere; Posto soccorso ferroviario n. 30 Stazione Termini; Posto soccorso ferroviario Stazione Prenestina

Le vaccinazioni sono gratuite e verranno praticate tutti i giorni (esclusa la domenica) dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.

A sua volta l'Ente Nazionale Previdenza per i dipendenti da Enti di diritto pubblico, ha organizzato un apposito servizio presso i propri Ambulatori di Piazza Adriana, 9 per la vaccinazione antitubercolare dei propri iscritti, dipendenti da Enti di diritto pubblico.

Tale vaccinazioni, effettuate gratuitamente, sarà praticate dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno, escluso il pomeriggio del sabato.

40

Dibattito sulla rappresentanza e la partecipazione politica. Aspetti di una democrazia incompiuta

di

Simona Raccuia

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta si sviluppa in Italia il dibattito sulla rappresentanza di genere nelle istituzioni che coinvolge diversi ambiti dell'attivismo femminile e che risulta ancora oggi in corso. Il tema del riequilibrio della rappresentanza nelle sedi politiche e istituzionali riprende vita a quaranta anni dalla conquista del diritto di voto, dopo una lunga stagione di contestazioni e miglioramenti raggiunti nel campo dei diritti civili, sociali ed economici: il divorzio (1970), gli asili nido comunali (1971), la riforma del diritto di famiglia (1975), l'istituzione dei consultori familiari (1975), la parità di trattamento nel mondo del lavoro (1977), la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza (1978).

La richiesta di parità e di maggiore rappresentatività è una questione non solo italiana, ma europea e internazionale; la parità di genere è uno dei principi del trattato istitutivo della Comunità Europea, oggi UE (1957), della Convenzione ONU per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1979), della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000); a riguardo il Parlamento Europeo ha promosso, a partire dagli anni Ottanta, piani di azione quadriennali per la parità uomo-donna in cui rientra l'attività delle commissioni nazionali. In Italia il 12 giugno 1984 viene istituita la Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, composta da 30 donne nominate nell'ambito delle associazioni e dei movimenti maggiormente rappresentativi. L'Organismo svolge un'importante azione di sensibilizzazione e di promozione per l'adeguamento della legislazione e per l'abolizione della segregazione femminile sia orizzontale che verticale.

Negli ultimi anni l'attenzione al tema del riequilibrio della rappresentanza è stata massima in occasione delle consultazioni

politiche a livello nazionale ed europeo con campagne per la formulazione di liste elettorali eque nell'alternanza e nel numero dei candidati e per la denuncia di un deficit di democrazia. Dagli studi e dagli incontri promossi dalla Commissione Nazionale è emerso un Paese nel quale c'è ancora molta strada da fare, soprattutto nelle aule del Parlamento dove le donne sono sotto-rappresentate. La Commissione ha svolto anche un ruolo di catalizzatore delle istanze della società civile e di promozione di valori e richieste provenienti dal mondo associativo italiano ed europeo, tra cui la Rete delle donne al potere, promossa dalle istituzioni comunitarie, la Lobby europea delle donne. Tra le azioni intraprese per realizzare l'adeguamento dei trattati dell'Unione Europea e delle legislazioni nazionali ai principi di parità e uguaglianza sostanziale queste donne hanno sottoscritto dichiarazioni (Atene, 3 novembre 1992) e lanciato petizioni; nel maggio del 1996 le ministre di diversi stati membri dell'Unione Europea si sono riunite a Roma per sottoscrivere la Carta di Roma, nella quale si sono impegnate per raggiungere l'uguaglianza sostanziale fra uomini e donne. Contemporaneamente, a cinquanta anni dal voto, in Italia molte iniziative hanno ricordato il valore del diritto al suffragio conquistato nel 1946 (Rodano, Iotti).

Oggi in Italia dal punto di vista normativo rileviamo l'approvazione della legge 215/2012 per il riequilibrio della rappresentanza di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali; la legge 65/2014 ha introdotto misure per garantire parità nella rappresentanza alle elezioni del Parlamento Europeo; la legge 52/2015 per la riforma del sistema elettorale della Camera dei Deputati prevede una quota di genere del 50%, l'alternanza di genere dei candidati nella lista.

Alle ultime elezioni politiche (2013) le donne rappresentano il 40% degli eletti in Parlamento.

41. ...57

Raccolta di volantini della campagna promossa dall'UDI tra il 1945 e il 1946 per sensibilizzare le donne alla partecipazione al voto e per rivendicare il diritto di essere elette.

(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 9 e 10)

UNIONE
DONNE
ITALIANE

Donne!

Volete che la borsa nera scompaia veramente, definitivamente?

Assemblea Costituente!

DONNE! Volete che venga tutelato il lavoro dei vostri uomini?

COSTITUENTE!

DONNE! Volete che in Italia venga finalmente iniziata la ricostruzione?

COSTITUENTE!

DONNE! Volete la tutela dei diritti della Donna?

COSTITUENTE!

Epurazione - Ricostruzione - Emancipazione della Donna?

COSTITUENTE!

Partecipate tutte alla grande manifestazione di
DOMENICA 14 OTTOBRE

Reunione al Mercato dei Fiori ore 9,30

2500

Bonini
4603
22.6.46
4820



**Avete dato loro la vita!
Fate che essi possano benedire la vita!**

Assicurate col vostro voto

**UN'AMMINISTRAZIONE
DI POPOLO**

che darà ai figli del popolo

**Vitto sufficiente - Casa sana - Scarpe
Indumenti - Medicinali - Libri e quaderni
Nidi - Asili - Scuole - Colonie e ambulatori**

Donne Italiane!

VOTATE

per un'amministrazione di popolo!

A cura dell' UNIONE DONNE ITALIANE

42



UNIONE DONNE ITALIANE

Per iniziativa

dell'Unione Donne Italiane di Torino, nei locali
del Circolo MARIO GHI in Via Stresa 2, la
Dott. Elena Berardelli terrà il giorno 29 mag-
gio corr. alle ore 21 una conferenza sul tema:

Come si vota

Seguirà libera discussione.

Tutta la popolazione è invitata ad intervenire.

Tipografia Torinese

43



Può capire la fame dei vostri bimbi chi ha
sempre la tavola riccamente imbandita?

Può organizzare bene i trasporti chi ha
sempre l'automobile alla porta?

Può cooperare alla ricostruzione chi tiene
le sue terre incolte?

VOTATE CONTRO

**i FASCISTI, gli SFRUTTATORI del POPOLO
i PROFITTATORI e gli SPECULATORI.**

RICORDATE

**che solo amministratori venuti dal
popolo vogliono e sanno provve-
dere ai bisogni del popolo!**

A cura dell' UNIONE DONNE ITALIANE

44



469/3
27.5.46

Boris
Donne!

2500



LA VOSTRA FAMIGLIA È IN PERICOLO

DEFENDETE LA VOSTRA FAMIGLIA

- dalla **DISOCCUPAZIONE**
- dalla **FAME**
- dalla **MISERIA**
- dal **FREDDO**
- dalla **MALATTIA**
- dall' **IGNORANZA**

VOTATE

per un' amministrazione di popolo
che provveda ai bisogni del popolo

A cura dell' UNIONE DONNE ITALIANE



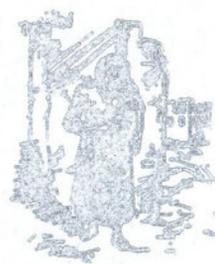
Modena
4240
27.5.46

DONNA!

RISORGI dalle rovine della tua casa
RISANA le piaghe dei tuoi figli
PUNISCI chi ha distrutto la tua pace

VOTATE

per la **REPUBBLICA**
 e per **LE SINISTRE**





Modena
4/2/40
27.5.46

DONNA!

I tuoi bimbi laceri e affamati
non sanno che c'è ogni giorno
chi alla sua tavola ha il superfluo.
E' tuo dovere

DONNA!

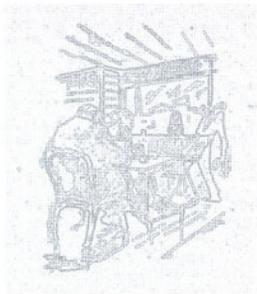
dare al tuo bambino il necessario
perchè cresca forte, perchè non
abbia bisogno di elemosinare
il pane in ogni casa.
Pensa

DONNA!

che fu sempre il popolo che subì
i patimenti e le umiliazioni.
Vota

DONNA!

**CONTRO TUTTE QUELLE CLASSI
SOCIALI CHE APPOGGIANO GLI
ANTICHI METODI DEL FASCISMO
E DELLA MONARCHIA.**



Comunicato Elettorale

Parma
25.3.46
2000

Cittadini! Cittadine!

Un fatto nuovo si verificherà nelle prossime elezioni amministrative:

Le donne andranno pure esse alle urne;

Le donne potranno apertamente manifestare quali siano i loro orientamenti politici, quale la loro volontà.

Alle amministrazioni comunali che saranno prossimamente elette, le donne chiedono:

- 1 — La municipalizzazione dei servizi indispensabili alla collettività; appoggio alla cooperazione.
- 2 — Equa e sorvegliata distribuzione delle derrate alimentari e dei generi di prima necessità; lotta tenace contro il mercato nero.
- 3 — Precedenza assoluta alla ricostruzione delle abitazioni civili; lotta contro la disoccupazione e il banditismo.
- 4 — Energica azione nel campo della igiene e della sanità pubblica che se trascurato può portare delle conseguenze disastrose; aumento del numero dei medici e delle ostetriche, di condotta.
- 5 — Carattere di solidarietà umana nell'assistenza.
- 6 — Scuole, asili, collegi per i bimbi.
- 7 — Lo stato fallimentare delle finanze comunali sia risanato da una politica tributaria che non gravi sulle masse popolari.

A tutte queste richieste le donne aggiungono quella che è la più importante per la ricostruzione dell'Italia:

Lotta a fondo contro la reazione e contro il fascismo nelle sue più svariate forme.

L'UNIONE DONNE ITALIANE DI PARMA.

Tip. Artigiana - Parma



- Unione Donne Italiane -
Comitato Provinciale di Parma



Donne Italiane

Formatevi una coscienza civile e politica, onde in futuro i vostri figli non si lascino ingannare e sorprendere dalla retorica vacua di qualche opportunista.

La Commissione Elettorale dell' U. D. I.

The Artisans - Parma

49

TUTTE LE DONNE ALLE URNE !

Il voto è un diritto che le donne si sono conquistate con la loro partecipazione alla lotta di liberazione.

Attraverso il voto le donne devono dimostrare la loro capacità, la loro maturità, il loro interesse alla vita del Paese.

Le donne vogliono che il fascismo venga definitivamente stroncato

vogliono un felice avvenire per i loro figli

vogliono servizi pubblici decenti e alloggi

vogliono che sia posto un termine allo sfruttamento del loro lavoro

vogliono una famiglia serena senza lo spettro della disoccupazione o della miseria.

Le donne sanno che per ottenere ciò devono votare per quegli uomini e per quei partiti che per la loro attività passata e presente, per il loro programma, per la loro assoluta mancanza di compromessi col fascismo danno garanzia di volere in Italia il bene di tutto il popolo lavoratore.

Per la prima volta in Italia le donne sono chiamate a votare!

Votare per le donne è un diritto e un dovere !

Votando per un Governo democratico e popolare le donne contribuiranno fattivamente al miglioramento delle loro condizioni economiche, politiche e sociali e insieme saranno parte importante nella ricostruzione del Paese.

L' U. D. I. chiede a tutte le donne di recarsi alle urne!

In questo modo si deluderanno le speranze della reazione che calcola sull'incapacità, timidezza e assenteismo delle donne per tentare di instaurare di nuovo nel nostro Paese un governo del tipo di quello fascista.

Comitato Provinciale di Parma - U. D. I. - Artisans

1946 Polofino

51

Donne Siciliane !

Madre, Sposa, Sorella, Amica, cosa pensi in questo momento, bisogna che anche tu deve essere preparata per le prossime elezioni Amministrative e Politiche.

Sai il perchè ?

Ecco oggi anche noi abbiamo fatto la nostra guerra, con la fame, ecc. ecc.

Vi siete dimenticate quando si correva a destra ed a sinistra per salvarvi la vita, avete ragione a dimenticare tutto, dopo il morto non si parla più.

Vi siete sbagliate tutte, se oggi non si va alle urne fame miseria ci è stato, e fame e miseria ci sarà, affinché non c'è un governo eletto dal popolo che sia veramente un governo democratico, che assicura Lavoro, Pace, Libertà e più di tutti ha difeso e difende le masse del Proletariato Lavoratore!

Tu Contadino, che per tanti secoli sei stato nella miseria, che non hai visto altro che la fame, senza tranquillità nella tua famiglia, hai dimenticato quante volte sei rimasto senza pane, quante volte hai bestemmiato la tua servitù.

E tu Zolfataio, che diversi tempi indietro andavi alla miseria con la sacca senza pane e piangevi per la fame?

E tu Lavoratore di ogni categoria non ti ricordi ai tuoi figli, piangevano e non potevi darci aiuto in nessun modo che ti tocca a fare il trallazzista?

E tu Lavoratore del pensiero che ti tocca a vendere qualche cosa per andare avanti che non potevi vivere con la sola razione, perchè non dici la verità in un tuo memoriale della fame arretrata che abbiamo passato tutti assieme, nei giorni scorsi.

« Una sola è la parola d'ordine: Unità, Libertà fra i lavoratori del braccio e della mente, fra uomini e donne di tutta la Sicilia per la libertà, per difendere il nostro popolo e per ricostruire la nostra Patria democratica ».

La Segretaria Prov. U. D. I.
Grazia Maccarrone in Costanzo

50

38

3909
6.5.46

Vercelli

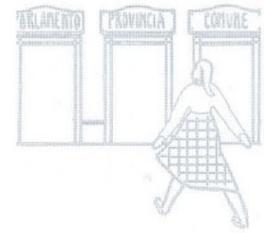
Lunedì 25 Febbraio alle ore 20,30
al TEATRO CIVICO

Ada Marchesini Gobetti e Camilla Ravera

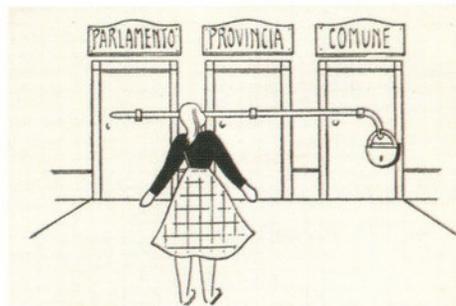
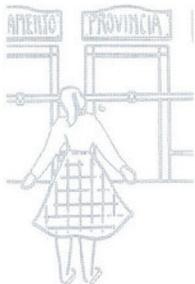
parleranno alla cittadinanza vercellese su

Le donne nella democrazia

L' Elettorado femminile



52



ELEZIONI 1946

... devono essere aperte anche alle donne!

Le porte che sono aperte soltanto agli uomini...



53

UNIONE DONNE ITALIANE

3309
8-4

VOTARE SIGNIFICA

Scegliere il Sindaco e i Consiglieri Comunali

Scegliere il Governo nuovo per l'Italia

Votare deve significare:

Possibilità di stroncare per sempre il fascismo

per

creare un avvenire felice per la famiglia senza lo spettro della disoccupazione e della miseria.

per

finirla con lo sfruttamento sul lavoro

per

distruggere ogni ingiustizia sociale.



IN ITALIA LA DONNA VOTA PER LA PRIMA VOLTA

Non basta votare ma occorre sapere votare.

L'**U. D. I.** vi dice solo: guardate quali uomini e quali partiti hanno dimostrato con la loro attività di non avere nulla in comune col fascismo.

Le mamme e le spose che si recano alle urne votando per quegli uomini e quei partiti assicurano la vittoria alla democrazia e la difesa di un avvenire di pace e di educazione per sè e per i propri figli.



CIÒ CHE OGNI
MADRE
DEVE SAPERE

1) Il bimbo che cresce sta bene. Se non cresce, portatelo dal medico.

2) Il bimbo ha bisogno di sole e di aria. Non tenete sempre le finestre chiuse; portatelo spesso all'aria buona.

3) Il bimbo va lavato tutto tutti i giorni con acqua tiepida; anche la testa va insaponata con cura.

4) Il bimbo deve essere alimentato solo con il latte fino a quattro mesi; al quarto o al quinto mese cominciate le pappe. Al sesto mese dategli il brodo vegetale. Fino al nono mese, oltre al resto, deve avere ogni giorno mezzo litro di latte.

5) Non date mai al bimbo alimenti solidi fino al nono mese. Il vino o il caffè non debbono essere dati per nessuna ragione fino a tredici anni.

6) Abituate il bimbo a dormire al buio. Non raccontategli storie che lo spaventino. Possibilmente abbia il suo letto. Non copritelo con troppi abiti e magliette.

7) Il bimbo ha bisogno di calma. Non fatelo assistere a scene violente o spettacoli disgustosi.

**PER LA SALUTE - PER L'EDUCAZIONE
PER LA FELICITÀ DEI VOSTRI FIGLI
DATE IL VOSTRO VOTO
AI DIFENSORI DEL POPOLO**

A cura dell'Unione Donne Italiane



Donne!

**LA VOSTRA
FAMIGLIA
E' IN PERICOLO**

Difendete la vostra famiglia
dalla **DISOCCUPAZIONE**
dalla **FAME**
dalla **MISERIA**
dal **FREDDO**
dalla **MALATTIA**
dall' **IGNORANZA**

VOTATE ≡≡≡

≡≡≡ *per un' amministrazione di popolo*
≡≡≡ *che provveda ai bisogni del popolo*

A cura dell'Unione Donne Italiane



- Unione Donne Italiane -
(già Gruppi Difesa della Donna)



DONNE ITALIANE:

UNITEVI!!!

La Patria ha bisogno di
tutte le vostre forze.



L'Unione Donne Italiane

a tutte le Donne elette all'Assemblea Nazionale Costituente

58



L'Unione Donne Italiane porge il suo saluto e l'augurio più affettuoso a tutte le Deputatesse elette che testimoniano, con la loro presenza alla Costituente, il grande cammino percorso sino ad ora dalla donna italiana e sono certa promessa di successi futuri.

L'UDI, che ha l'orgoglio di aver propugnato e validamente sostenuto la lotta per la conquista del diritto di voto alla donna, vede ora con gioia le prime rappresentanti femminili far parte dell'Assemblea che darà il nuovo Statuto alla Repubblica Italiana conquistata dalla volontà popolare.

Interprete delle aspirazioni di tutte le donne, l'UDI auspica che le nuove elette si uniscano, al di sopra di ogni differenza ideologica o di partito, nell'impegno di difendere i diritti e gli interessi femminili.

Le donne italiane chiedono alle loro rappresentanti che, nella nuova Costituzione, siano affermati i seguenti principi:

- parità giuridica con gli uomini in ogni campo;
- riconoscimento del diritto di lavoro ed accesso a tutte le scuole, a tutte le professioni, a tutte le carriere;
- diritto ad un'adeguata protezione che permetta alla donna di adempiere ai suoi compiti di madre;
- uguale valutazione, trattamento e compenso degli uomini, per uguale lavoro, rendimento, grado e responsabilità.

59

58. - 59. Lettera aperta dell'UDI alle donne elette all'Assemblea Costituente.

(Archivio Centrale UDI, Cronologico, b. 10)

Perchè sia assicurata la possibilità di usufruire di questi diritti, l'UDI chiede alle Deputatesse che, nelle nuove leggi e nei nuovi codici, siano giuridicamente realizzate tali dichiarazioni di principio.

Le donne italiane che, con tanto coraggio e con tanta serenità, hanno lottato e sofferto in tutti questi anni, attendono ora dalla Costituente immediata e provvide misure che vengano incontro ai più gravi ed urgenti problemi della famiglia italiana, moralmente e materialmente minacciata da ogni lato.

A questo fine esse attendono dalle Deputatesse uno sforzo concorde, avendo particolare riguardo ai problemi dell'Italia Meridionale, per ottenere:

- un piano generale per la ricostruzione che assicuri a tutti, uomini e donne, il lavoro e un aiuto concreto ai profughi, ai senza tetto, ai danneggiati dalla guerra;
- una vasta campagna di solidarietà nazionale verso quanti hanno bisogno di assistenza; particolarmente per l'infanzia italiana che è minacciata dalla miseria, dalle malattie, dall'ignoranza e dal vizio;
- un'azione di difesa del lavoro femminile: di riconoscimento dell'opera delle massaie italiane: di riforma della previdenza sociale;
- lotta a fondo contro l'analfabetismo e rapida ricostruzione degli edifici scolastici.

Infine l'UDI chiede alle donne elette che, entrando per la prima volta ufficialmente nella vita politica italiana, vi portino quel sereno spirito di umanità, di fraternità e di concordia che assicuri all'Italia, nella collaborazione dei popoli, l'indipendenza ed una pace giusta e durevole, premessa di rinascita e di progresso.

UNIONE DONNE ITALIANE

VIA GIUSTINIANI, 5 - Telef. 51423
ROMA

Roma, li 10.7.1946

A TUTTI I COMITATI PROVINCIALI

Circolare nr. 37

Care amiche,

Le elezioni amministrative e quelle politiche hanno conferito cariche pubbliche ad alcune donne e in qualità di Consigliere Comunali e di Deputate alla Costituente. Noi pensiamo che le donne elette rappresentino, oltre che un determinato Partito o Gruppo, tutte le donne del Comune o della Circooscrizione in cui sono state elette.

Gradiamo perciò che la nostra Associazione debba avere frequenti contatti con le Consigliere comunali e con le Deputate così che esse possano effettivamente svolgere il loro lavoro a favore delle donne italiane.

Vi consigliamo di istituire presso il vostro Comitato Provinciale speciali Permanenze, ossia speciali Centri, dove le donne della vostra Provincia possano portare le loro richieste e i loro suggerimenti.

La persona o le persone incaricate di dirigere tale Permanenza cureranno di trasmettere alla Consigliera Comunale o alle Deputate le richieste e i suggerimenti a seconda che siano di competenza dell'amministrazione comunale o di quella statale.

Tale situazione permetterà di portare da parte dell'UDI un contributo significativo e diretto al rinnovamento del paese e d'altra parte di offrirvi l'occasione di legarvi a vasti strati di donne ancora che non conoscano la nostra organizzazione.

Qualora nella vostra Provincia o Circooscrizione siano state elette Consigliere comunali e Deputate soltanto Democratiche, pensiamo che, se lo ritenete opportuno e le circostanze locali lo consiglino, potrete rivolgervi, cercando di aprorarle ad un'opera di collaborazione unitaria nell'interesse di tutte le donne.

Qualora nella vostra Circooscrizione non ci fossero Deputate, vi consigliamo di istituire ugualmente la Permanenza e di

UNIONE DONNE ITALIANE

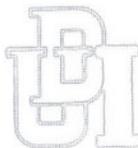
trasmettere il materiale raccolto alla Commissione elettorale del Comitato Nazionale che si impegna a farlo pervenire al gruppo delle Deputate dell'U.D.I.

Se speciali circostanze richiedessero tra voi di una Deputata, la Commissione elettorale si impegna a trasmettere e ad appoggiare la vostra richiesta presso il gruppo delle sue Deputate affinché venga presa in considerazione.

Vi preghiamo vivamente di darci comunicazioni di quanto avete fatto al riguardo, delle difficoltà incontrate e dei risultati raggiunti.

In attesa di notizie inviamo a tutte i nostri saluti.

LA COMMISSIONE ELETTORALE U.D.I.



Il voto delle donne alle elezioni del 1946 e le madri costituenti

di

Simona Raccuia

Il 2 giugno 1946 si svolgono le consultazioni per il referendum istituzionale monarchia-repubblica e per l'elezione dell'Assemblea Costituente. Si registra parità nell'affluenza alle urne di donne e uomini (89%), al contrario le donne rappresentano solo il 4,6% degli eletti dei tre maggiori partiti (PCI, DC, PSIUP).

Le elette all'Assemblea Costituente:

- per la Democrazia Cristiana: Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela M. Guidi Cingolani, Maria Nicotra, Vittoria Titomanlio.

- per il Partito Comunista Italiano: Adele Bei, Nadia Gallico Spano, Leonilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, M. Maddalena Rossi.

- per il Partito Socialista: Bianca Bianchi, Angelina Livia Merlin.

- per il Fronte dell'Uomo qualunque: Ottavia Penna.

Il 15 luglio 1946, all'interno dell'Assemblea viene istituita la Commissione per la Costituzione, detta Commissione dei settantacinque, composta da membri nominati dai partiti e incaricata di stendere il progetto di Costituzione, suddivisa in tre sottocommissioni: nella I Sottocommissione per i diritti e doveri dei cittadini partecipa Nilde Iotti (PCI); nella II per l'organizzazione costituzionale dello Stato non viene inclusa nessuna donna; nella III per i diritti e i doveri economico-sociali lavorano Maria Federici (DC), Lina Merlin (PSIUP) e Teresa Noce (PCI).

Nelle sottocommissioni le deputate costituenti sono in-

caricate come relatrici di riferire sui temi della famiglia, dell'istruzione, della parità nel lavoro; una settorializzazione di compiti che segnerà per molto la vita parlamentare e politica delle donne. Il risultato dei lavori della Commissione dei settantacinque viene affidato al vaglio del Comitato dei diciotto, all'interno del quale non viene inclusa nessuna donna, che si occupa di redigere il testo costituzionale.

Tra gli articoli della Costituzione a cui le madri costituenti hanno dato il loro contributo ricordiamo:

- Il principio dell'uguaglianza formale sancito **nell'art. 3** "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

- Il principio dell'uguaglianza nel mondo del lavoro sancito **nell'art. 4** "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

- I provvedimenti a favore della famiglia **art. 29** "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare".

- La protezione della maternità e dell'infanzia sancita **nell'art. 31** "La Repubblica agevola con misure economiche

e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo".

- **L'art. 37** sui diritti delle donne lavoratrici, proposto dall'on. Moro "La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione".

Ricordiamo che per la prima volta nel 1946, con le elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, che si svolgono in due tornate tra la primavera e l'autunno del 1946, le donne entrano anche a far parte della vita politica a livello locale con la carica di consigliere, assessore e sindache: circa 2.000 donne le elette soprattutto in Toscana, Emilia, Piemonte e Lombardia.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA

COMUNICATO STAMPA

ROMA - La bocciatura avvenuta ieri alla Camera dell'emendamento della Commissione Interni sul riequilibrio della rappresentanza all'interno della proposta di legge sull'elezione diretta del Sindaco è una grave sconfitta per le donne ed è il segnale di una cultura ancora largamente estranea alla tematica paritaria". Lo ha dichiarato oggi l'on. Tina Anselmi, presidente della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità invitando i movimenti e le associazioni femminili del Paese ad una maggiore e più incisiva presenza nel dibattito sulle riforme istituzionali.

"L'emendamento - ricorda l'Anselmi - che già aveva ottenuto il parere favorevole della Commissione Affari Costituzionali, sosteneva che ciascun elettore poteva esprimere due voti di preferenza, solamente qualora fossero espresse a favore di candidati di sesso diverso. Ricordiamoci - continua Anselmi - della forte esigenza di rinnovamento della classe politica che sta vivendo il nostro Paese, ricordiamoci ancora quante volte, dove l'emergenza della questione morale ha messo in difficoltà amministrazioni comunali e regionali, si è ricorsi alle donne per recuperare credibilità e fiducia.

"Dopo questo episodio le donne - prosegue l'on. Anselmi - non possono che guardare con preoccupazione ai lavori della Bicamerale perché, nonostante il Presidente De Mita abbia formalmente assunto tra i principi base delle riforme istituzionali anche quello del riequilibrio della rappresentanza, il Parlamento dimostra di non voler poi attuare alcuna misura innovativa in tal senso".

Siamo tutti consapevoli - conclude la Presidente - che lo svolgersi della vita democratica nel nostro Paese esige strumenti nuovi e una nuova rappresentanza. Vogliamo che tutto questo avvenga senza le donne e contro le donne?".

Roma, 14 gennaio 1992

62

62. Comunicato stampa della Commissione Nazionale pari opportunità sulle dichiarazioni della Presidente Tina Anselmi dopo la bocciatura alla Camera dei Deputati dell'emendamento sul riequilibrio della rappresentanza presentato al disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco.

(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 21, fasc. 12)

63. - 64. Prospetto delle donne parlamentari elette dalla Consulta nazionale al 1992, a cura della Commissione Nazionale pari opportunità.

(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 21 fasc. 12)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PARITÀ TRA UOMO E DONNA

PROSPETTO DELLE DONNE PARLAMENTARI ELETTES
DALLA CONSULTA NAZIONALE AD OGGI

C A M E R A

Consulta Nazionale		44	
Assemblea Costituente		21	(su 555-556 membri)
I legislatura	1948	44	(su 570-574-573 ")
II	" 1953	34	(su 590 ")
III	" 1958	25	(su 596 ")
IV	" 1963	28	(su 630 ")
V	" 1968	18	(su 630 ")
VI	" 1972	24	(su 630 ")
VII	" 1976	53	(su 630 ")
VIII	" 1979	55	(su 630 ")
IX	" 1983	52	(su 630 ")
X	" 1987	82	(su 630 ")
			(74 al 17/1/92)

63

S E N A T O

I legislatura	1948	4	(su 342 membri)
II	" 1953	1	(su 243 ")
III	" 1958	3	(su 249 ")
IV	" 1963	6	(su 321 ")
V	" 1968	10	(su 322 ")
VI	" 1972	6	(su 322 ")
VII	" 1976	12	(su 322 ")
VIII	" 1979	14	(su 322 ")
IX	" 1983	16	(su 323 ")
X	" 1987	21	(su 324 ")*

* N.B.: I dati sono relativi all'inizio della legislatura: sono dunque assenti eventuali modifiche dovute a decessi, dimissioni, subentri.

64

DICHIARAZIONE

ADOTTATA AD ATENE IL 3 NOVEMBRE 1992 IN OCCASIONE
DEL PRIMO SUMMIT EUROPEO "DONNE AL POTERE"

POICHÉ un' uguaglianza formale e informale tra uomini e donne è un fondamentale diritto umano.

POICHÉ le donne rappresentano più della metà della popolazione. Uguaglianza richiede parità nella rappresentanza e nell' amministrazione delle nazioni.

POICHÉ le donne rappresentano la metà del potenziale talento e capacità dell' umanità e la loro sottorappresentazione nel processo di decisione è una perdita per l' intera società.

POICHÉ la sottorappresentazione delle donne ai livelli decisionali non tiene pienamente conto degli interessi e bisogni della popolazione intera.

POICHÉ una partecipazione equilibrata di donne e uomini nei processi decisionali produrrà differenti idee, valori e stili di comportamento in vista di un mondo più equilibrato per tutti, donne e uomini.

DICHIARIAMO il bisogno di realizzare una distribuzione equilibrata di potere pubblico e politico tra donne e uomini.

CHIEDIAMO uguaglianza di partecipazione di donne e uomini al processo di decisione politica e pubblica.

SOTTOLINEIAMO il bisogno di cambiamenti nella struttura delle procedure di decisione per assicurare tale uguaglianza nella pratica.

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

5 gennaio 1994, n. 14.

Regolamento di attuazione della legge 4 agosto 1993, n. 277, per l'elezione della Camera dei deputati.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87 della Costituzione;

Visto l'art. 9 della legge 4 agosto 1993, n. 277;

Visto l'art. 17, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Udito il parere del Consiglio di Stato, reso nell'adunanza generale del 23 dicembre 1993;

Viste le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, adottate nelle riunioni del 29 dicembre 1993 e del 5 gennaio 1994;

Sulla proposta del Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali e del Ministro dell'interno;

EMANA

il seguente regolamento:

Art. 1.

1. Non è ammesso il deposito presso il Ministero dell'interno di più di un contrassegno da parte della medesima persona.

2. Non può essere conferito mandato da una medesima persona a depositare più di un contrassegno.

3. Ai fini delle comunicazioni e delle notificazioni previste nell'art. 16 del testo unico per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di seguito denominato testo unico, la persona incaricata del deposito del contrassegno deve eleggere domicilio in Roma.

Art. 2.

1. Qualora una lista sia stata formata da candidati e da candidate, i medesimi devono essere elencati in ordine alternato sia sul manifesto contenente le liste dei candidati della circoscrizione che sulle schede di votazione.

Art. 3.

1. Ciascuna lista può essere collegata, per ogni collegio uninominale, con un unico candidato.

2. In caso di dichiarazione di collegamento di più candidati nel medesimo collegio con una stessa lista, l'ufficio centrale circoscrizionale invita il rappresentante di cui all'art. 17 del testo unico a dichiarare, entro il termine di cui all'ultimo comma dell'art. 22 dello stesso testo unico, quale accettazione di collegamento intenda confermare.

3. Per ogni candidato nei collegi uninominali possono essere indicati sia uno o più contrassegni delle liste collegate, sia uno o più contrassegni tra quelli depositati presso il Ministero dell'interno.

4. Il collegamento di ufficio può operarsi unicamente per una lista che non sia già collegata con un altro candidato nello stesso collegio uninominale a norma dell'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 4 agosto 1993, n. 277 (comma 2, secondo periodo, del nuovo art. 18 del testo unico).

Art. 4.

1. In caso di non uniformità dei collegamenti con più liste in tutti i collegi della circoscrizione, l'ufficio centrale circoscrizionale invita i rappresentanti delle liste interessate di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 4 agosto 1993, n. 277 (comma 1, secondo periodo, del nuovo art. 18 del testo unico), a dichiarare entro il termine previsto dall'ultimo comma dell'art. 22 dello stesso testo unico, quale collegamento con più liste intenda confermare.

Art. 5.

1. Le modalità ed i termini previsti dall'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 4 agosto 1993, n. 277 (comma 2, penultimo periodo, del nuovo art. 18 del testo unico) sono estesi anche alle istanze avverso il collegamento d'ufficio presentate dai depositanti la lista collegata.

- 4 -

66

66. Regolamento per l'attuazione della legge 277/1993 per l'elezione della Camera dei Deputati.

(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 21, fasc. 12)

67. Presentazione del gruppo di lavoro della rete europea "Donne e processi decisionali", sostenuta dalla Comunità Europea nell'ambito del piano d'azione per promuovere la parità fra uomo e donna.

(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 28, fasc. 42)

European Network
"Women in Decision-Making"
"Commission of the European Communities"



Réseau Européen
"Les Femmes dans la Prise de Décision"
"Commission des Communautés Européennes"

Conferenza Europea
"Le donne per il rinnovamento della politica e della società"
(Roma, 16-17 maggio 1996)

BOZZA
PIANO D'AZIONE
per una presenza equilibrata delle donne e degli uomini
nei processi decisionali

PARTE A

"Donne e processi decisionali nelle politiche europee"

di Rena Lampsa, Vice-Presidente della Lobby Europea delle Donne, in collaborazione con Françoise Gaspard ed Eliane Vogel-Polsky, esperte della Rete Europea Donne e Processi Decisionali

67



PETIZIONE

LA LOBBY EUROPEA DELLE DONNE CHIEDE UN' EUROPA COSTRUITA SUL PRINCIPIO DELL' UGUAGLIANZA TRA DONNE E UOMINI.

La maggioranza dei cittadini degli Stati Membri dell'Unione Europea riconosce il principio di uguaglianza tra donne e uomini, quale diritto fondamentale. Il Trattato sull' Unione Europea, no!

IL PROCESSO DI REVISIONE DEL TRATTATO SULL' UNIONE EUROPEA NEL CONTESTO DELLA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA, STA AVENDO LUOGO ORA ED AVRÀ IMPORTANTI CONSEGUENZE SU TUTTI I CITTADINI EUROPEI.

E PER QUESTO CHE LA LOBBY EUROPEA DELLE DONNE FA APPELLO ALLE DONNE ED AGLI UOMINI AFFINCHÈ FIRMINO QUESTA PETIZIONE PER LA COSTRUZIONE DI UN' EUROPA PIÙ GIUSTA, PIÙ DEMOCRATICA E PIÙ SOCIALE.

Principali amendementi proposti dalla Lobby Europea delle Donne al Trattato sull' Unione.

1. Introduzione del principio di uguaglianza nel Preambolo del Trattato negli Articoli F2 e 3 affinché l'uguaglianza tra donne e uomini divenga un diritto fondamentale.

2. Integrazione dell'uguaglianza tra uomini e donne quale diritto nel corpo del Trattato.

- La Lobby Europea delle donne chiede la creazione di un nuovo titolo VII bis, Art. 116 al fine di assicurare una solida base giuridica all' uguaglianza tra donne e uomini.

- Questo nuovo Articolo dovrebbe promuovere e consentire agli Stati Membri di introdurre misure di azioni positive in ogni settore a favore delle donne.

3. La Lobby Europea delle Donne si appella ad un più giusto equilibrio tra priorità economiche ed imperativi sociali. La Lobby Europea delle Donne insiste affinché il Protocollo Sociale sia integrato nel Trattato senza la clausola opt out. La Lobby Europea delle Donne chiede ancora che i provvedimenti in materia sociale siano adottati dal Consiglio con il voto a maggioranza qualificata.

- Il Trattato deve contenere la base giuridica per combattere l'esclusione sociale e per promuovere la giustizia sociale.

- L'UE deve adottare delle misure concrete per combattere la povertà.

4) Il Trattato deve riconoscere le ONG a livello Europeo e stabilire una base giuridica per assicurare l'attuazione del dialogo sociale con la società civile.

22, rue du Méridien - B-1210 Bruxelles - Tél. 32-2-217.90.20 - Fax 32-2-219.84.51
EMAIL: (GEONET) MCR1:EUROWOMEN-LOBBY - (INTERNET) EUROWOMEN-LOBBY@MCR1.GEONET.DE

NGO in consultative status (category II) with the Economic and Social Council of the United Nations
ONG ayant le statut consultatif (catégorie II) auprès du Conseil Economique et Social des Nations Unies

68

68. Petizione della Lobby europea delle donne.
(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 24, fasc. 4)

APPUNTI PER CELEBRAZIONE CINQUANTENARIO VOTO ALLE DONNE

Campidoglio 6 marzo 1995

Testimonianza di Marisa Rodano

Ho fatto parte, in quanto componente del Comitato di iniziativa dell' 'UDI, nell'autunno-inverno del '44/'45 del Comitato pro voto. Racconterò la mia esperienza personale, per dare un'idea del clima in cui si svolse quella vicenda.

Era il settembre del '44. Da pochi mesi - per la precisione dal 4 giugno, giorno dell'ingresso degli alleati nella Capitale, vivevamo libere; anche Firenze e le Marche durante l'estate erano state liberate. Ma, al di là della linea gotica l'Italia restava sotto il tallone dell'occupazione e della feroce repressione nazista e le donne combattevano nei GDD e nelle formazioni partigiane per l'indipendenza e la libertà'.

A Roma, la vita quotidiana riprendeva con fatica. La luce elettrica veniva erogata un giorno sì e due no (e solo se si aveva la fortuna di abitare in una zona in cui "i cavi" erano stati riallacciati). Negli altri giorni candele e lumi a carburo: le belle lanterne a gas da campeggio allora non esistevano. Non c'era gas, perché il gasometro era stato fatto saltare in aria dai nazisti in fuga. Per l'acqua, armate di fiaschi e damigiane, si facevano lunghe file alle fontanelle pubbliche. Per muoversi, oltre al cavallo di S.Francesco, ci si arrampicava su camionette malferme e dal passaggio improbabile. I generi di prima necessità scarseggiavano, assai modeste le razioni di pane cui dava diritto la carta annonaria; zucchero, uova, olio, si trovavano quasi solo a borsa nera. In compenso abbondavano banchetti di improvvisati ambulanti che vendevano noci, fichiseccchi e castagnaccio. C'era poi la risorsa delle scatolette di latte condensato o di carne o di "meat and vegetable stew" dell'esercito americano, che si potevano acquistare in un mercatino più o meno clandestino a Via della Scala. Io ero al sesto mese di gravidanza e avevo sempre fame. La vita delle donne insomma era tutt'altro che facile.

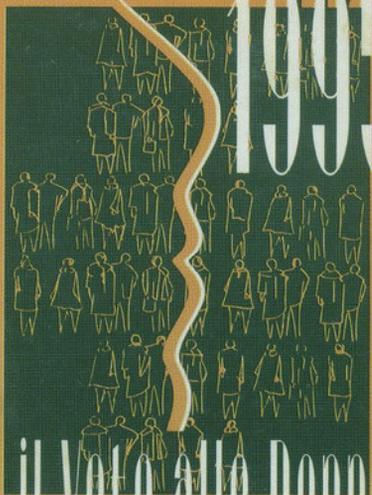
Fu in questo clima che a metà settembre partecipai con altre donne dei partiti antifascisti o senza partito alla

69

Roma 6/7 marzo 95
Campidoglio

1945

1995



Manifestazione nazionale
6 marzo ore 15.30
7 marzo ore 9

il voto alle Donne 50 anni dopo

70

69. - 70. Testimonianza di Marisa Rodano al convegno "Il voto delle donne 50 anni dopo", Roma 6-7 maggio 1995.

(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 19, fasc. 6)



Conferenza Europea
"Le donne per il rinnovamento
della politica e della società"

La Carta di Roma

Roma, 18 maggio 1996

71

LE CIFRE DEL MANCATO ACCESSO DELLE DONNE AL DECISION MAKING

Le donne nella finanza

"Mentre nel settore delle banche commerciali nei paesi membri dell'Unione Europea le donne costituiscono circa il 48% degli addetti, solo il 29% ha mansioni di dirigente di grado inferiore, il 17% di grado intermedio e il 6% riesce ad accedere a posizioni di vertice nei settori bancario, assicurativo e finanziario. Este rappresentano solo il 5% dei membri nei consigli di amministrazione e solo il 4% dei dirigenti al massimo livello nelle banche.

Per quanto riguarda le banche centrali dei paesi membri dell'Unione Europea, le donne rappresentano dal 25 al 70% degli addetti, mentre solo l'8% detiene incarichi di capo di divisione, l'8% fa parte degli organismi direttivi e il 2% del gruppo dirigente. Nessun governatore di una banca centrale è di sesso femminile".
(European Network "Women in Decision Making", Note d'intesa per una pressenza equativa delle donne e degli uomini nei processi decisionali, 1996)

...LA CARTA DI ROMA...

maggiore visibilità in questo campo, e pertanto costituisce una base per l'azione.
Dalla dichiarazione di Atene, adottata nel 1992 in occasione del primo vertice europeo delle donne in posizioni di potere sono stati fatti passi avanti sostanziali. Questi progressi, tuttavia, sono ancora insufficienti.
In campo politico, negli stati membri la presenza media delle donne nei parlamenti nazionali è del 15%, e del 16% nei governi. Il 28% dei parlamentari europei in carica e il 25% dei membri della Commissione Europea sono donne.
In altre sfere della società civile in cui si assumono decisioni che hanno un impatto indiscutibile sulla vita dei cittadini e delle cittadine, la rappresentanza femminile a livelli decisionali può essere ancora più bassa. Di conseguenza, non possiamo fare a meno di affrontare il fatto che la vita politica e più in generale i processi decisionali sono tuttora dominati dagli uomini. Ciò limita gravemente la qualità dei processi decisionali e della democrazia. La democrazia acquisirà un significato reale e dinamico quando donne e uomini insieme definiranno i valori che vogliono affermare nella vita politica, economica, sociale e culturale, e insieme prenderanno le decisioni che contano.

DOVE I RISCHI COLPISCONO PIÙ LE DONNE

La fuga degli uomini dalla famiglia

Il numero delle famiglie monogenitoriali è aumentato in maniera considerevole tra il 1980 e il 1990. Queste famiglie di solito sono composte dalla madre che vive con i propri figli. Le famiglie monogenitoriali con donne capofamiglia nell'Unione Europea, nel 1993, costituivano il 10% dell'insieme dei nuclei familiari, mentre solo il 2% delle famiglie europee era composta dal padre con i figli.
(Eurostat, 1995, Rapporto LINDI, 1994)

La sfida della conciliazione lavoro/famiglia

Per il 55,9% delle donne in Europa la nascita dei figli rappresenta un ostacolo alla loro attività economica. Il matrimonio e la nascita dei figli sono la causa della diminuzione delle attività economiche delle donne, mentre gli stessi fattori tendono ad accrescere l'attività economica degli uomini.
(Eurostat, 1995)

DISCRIMINAZIONE OGTACOLI E RISCHI SOCIALI

Le discriminazioni contro le donne (continua da pagina 70)

"Per discriminazione sessuale si deve intendere ogni distinzione, esclusione o restrizione operata sulla base del sesso nella sfera politica, economica, sociale, culturale, o in ogni altro campo della vita civile. (...) Nonostante i numerosi progressi fatti, una discriminazione esisteva nei riguardi delle donne candidate portogeo ad esitare. Tale discriminazione viola i principi di eguaglianza dei diritti e di rispetto della dignità umana."
(Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination Against Women, Preambolo, (12/12/1979))

Concetti tipo di ostacoli di superare

Numerose ricerche realizzate in Europa pongono in evidenza l'esistenza di ostacoli alla piena integrazione femminile nel processo decisionale. Tali ostacoli sono stati formalizzati in cinque gruppi principali.

- Ostacoli antropologici, derivanti cioè dalla difficoltà di conciliare la dimensione della famiglia con quella della vita professionale e sociale.
- Ostacoli socio-culturali, derivanti cioè dalla persistenza di pregiudizi, stereotipi e atteggiamenti ostili e escludenti.
- Ostacoli socio-economici, relativi cioè all'accesso a risorse e opportunità materiali e immateriali (informazione, formazione, credito, ecc.).
- Ostacoli psicologici, cioè impedimenti che originano da atteggiamenti di auto-limitazione e di auto-esclusione da parte delle donne.
- Ostacoli fisiologici, cioè la maternità, in quanto produttiva, nell'attuale contesto del mondo del lavoro, di conseguenze negative per le carriere femminili.

Più rischi sociali per le donne

In tutto il mondo, al Nord come al Sud del pianeta, numerosi sono i rischi sociali che sulle donne hanno un impatto più intenso che sugli uomini. Quattro, in particolare, sembrano essere i fattori di rischio sociale che, salvo rare eccezioni, colpiscono maggiormente le donne a tutto il globo.

- la disoccupazione;
- la disoccupazione dovuta alla nascita dei figli;
- la guida di famiglie monoparentali;
- la povertà.

CHE COSA DICONO I DOCUMENTI UFFICIALI

La Dichiarazione di Atene

"(...) l'accesso delle donne agli stessi diritti formali degli uomini, come il diritto di voto, il diritto di presentarsi alle elezioni e di avanzare la propria candidatura per posti elevati della pubblica amministrazione, non ha prodotto la parità nella pratica. Di conseguenza, deploriamo l'assenza di strategie che permettano di trasporre i principi della democrazia nella realtà."
(European Network of Experts "Women in Decision-Making", Athens Summit, November 1992)

Le 12 aree critiche di Pechino

- 1 Il perdurante e crescente peso della povertà sulle donne.
 - 2 L'accesso disuguale, la disparità o la scarsità di opportunità educative e di formazione professionale qualificata a tutti i livelli.
 - 3 L'accesso disuguale, la disparità e l'inadeguatezza nell'assistenza sanitaria e nei relativi servizi.
 - 4 La violenza contro le donne.
 - 5 Le conseguenze dei conflitti armati o di altro genere sulle donne, comprese quelle che vivono sotto occupazione straniera.
 - 6 La disuguaglianza nelle strutture economiche e politiche, in tutte le forme di attività produttive e nell'accesso alle risorse.
 - 7 La disuguaglianza tra donne e uomini nella distribuzione del potere decisionale a ogni livello.
 - 8 L'inadeguatezza dei meccanismi a ogni livello per promuovere il progresso delle donne.
 - 9 Il mancato rispetto dei diritti fondamentali delle donne e la loro inadeguata promozione e protezione.
 - 10 La stereotipizzazione delle immagini delle donne e la disuguaglianza nell'accesso e partecipazione delle donne a tutti i sistemi di comunicazione e in particolare ai mezzi di comunicazione di massa.
 - 11 Le disuguaglianze tra uomini e donne nella gestione delle risorse naturali e nella salvaguardia dell'ambiente.
 - 12 La perdurante discriminazione e la violazione dei diritti fondamentali delle bambine.
- (Quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle Donne, Pechino, settembre 1995)

LE CIFRE DEL MANCATO ACCESSO DELLE DONNE AL DECISION MAKING

Le donne nei parlamenti
Benché le donne rappresentino più della metà dell'intera popolazione, la loro presenza nei Parlamenti nazionali dell'Unione Europea è del 15%.
(European Network "Women in Decision Making", 1996)

Le donne nelle autorità locali
La presenza delle donne nei consigli e nei parlamenti regionali negli stati membri dell'Unione Europea è del 15,3%. Per quanto riguarda i governi regionali la presenza delle donne è solo dell'11,7%.
(European Network "Women in Decision Making", 1994)

Le donne nei governi nazionali
La presenza femminile nei governi nazionali degli stati membri dell'Unione Europea è del 16%.
(European Network "Women in Decision Making", 1996)

Le donne nelle politiche transnazionali
Le donne che all'interno della Commissione Europea occupano posizioni di grado A (direzioni esecutive, posizioni manageriali di alto livello, amministrazioni centrali) sono il 13,5%.
(Eurostat, 1995)

LA CARTA DI ROMA...

Noi sottoscritte, donne ministro di diversi stati membri dell'Unione Europea, riunite a Roma il 18 maggio 1996, su invito del Presidente del Consiglio dell'Unione Europea, in occasione del vertice europeo "Le donne per il rinnovamento della politica e della società", abbiamo insieme adottato la seguente Carta:

1. Constatiamo che esiste un deficit di democrazia

Nonostante l'evoluzione nei ruoli di uomini e donne nella società europea, il riconoscimento generalizzato a livello normativo dell'uguaglianza di diritti fra uomini e donne, e le politiche per le pari opportunità perseguite all'interno degli stati membri dell'Unione Europea, notiamo che la condizione delle donne nella società è tuttora caratterizzata da disuguaglianza nella maggior parte dei settori. Questa disuguaglianza si riscontra in tutte le istanze e organismi decisionali della politica, dell'economia, della vita sociale e culturale, e a livello locale, regionale, nazionale ed europeo dove le donne sono in genere in una posizione minoritaria. Consideriamo di grande importanza la ricerca della Rete Europea di esperte sul tema "Donne e processi decisionali"; diamo atto che essa rappresenta un grande contributo ad una

DOVE I RISCHI COLPISCONO PIÙ LE DONNE

Più donne disoccupate e "meno pagate"

Nella maggior parte degli stati membri dell'Unione Europea, la disoccupazione interessa più le donne che gli uomini. Le donne disoccupate nell'Unione Europea nel 1996 (dicembre) erano il 12,6%, rispetto al 9,5% di uomini.
Nel 1993, per i lavori non manuali nell'industria manifatturiera, la media dei redditi delle donne, al livello europeo, era tra il 30% e il 40% inferiore a quella degli uomini. Per i lavori manuali, nella stessa industria, la differenza di reddito era tra il 15% e il 35%.
(Eurostat, 1997; Rapporto UNDP, 1995)

La "femminilizzazione" della povertà

"Più di un miliardo di persone nel mondo vive oggi in condizioni intollerabili di povertà, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, e la maggioranza è formata da donne. (...) Nel corso del passato decennio il numero di donne che vivono in condizioni di povertà è aumentato in misura sproporzionata rispetto a quello degli uomini, in particolare nei paesi in via di sviluppo e nei paesi in transizione".
(Quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle Donne, Pechino, settembre 1995)

73

71. - 72. - 73. Conferenza europea "Le donne per il rinnovamento della politica e della società", Roma 16-17 maggio 1996, durante la quale viene firmata la Carta di Roma.

(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 28, fasc. 42)

72



Nilde Iotti

Paladina della Costituzione

di Franca Fossati

Federalismo "solidale", doppio turno, superamento del bicameralismo: questi sono alcuni ingredienti per le riforme istituzionali della ex presidente della Camera, dal 1946 deputata della Repubblica

SIGNOR PRESIDENTE, onorevoli colleghi. Il Paese ha bisogno di riforme costituzionali... Nilde Iotti comincia così il suo intervento alla Camera. È il 10 gennaio 1996, tarda mattinata. Siamo in piena crisi di governo. Ma l'ex presidente della Camera, nonché ex presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, non si perde in tergiversazioni tattiche. Non si sofferma sul dilemma che ha attanagliato l'ultimo anno politico, Dini bis o elezioni subito, ma mette, come si suol dire, "i piedi nel piatto". Chissà se sta ripensando a cinquant'anni fa, quando, a 26 anni, era una delle 21 donne (su 556) della Costituente. Riforme costituzionali, continua, «...non già e non solo per ridefinire regole del gioco tra i soggetti politici, ma per ridesegnare la forma dello stato, per ridare fondamento nuovo, rinnovata linfa al patto tra cittadini e Stato...». E ancora: la questione delle riforme va «al di là della fase di transizione che vive il nostro paese», perché «è cambiata la nozione di Stato e l'articolazione dei suoi poteri; è cambiato il rapporto tra Stato e cittadino; è entrata in una crisi lunga e complessa la stessa capacità generale di regolare attraverso le leggi i rapporti giuridici entro la collettività...». È questo non solo in Italia, ma in tutta Europa. Superamento del bicameralismo, federalismo, sfiducia costruttiva, doppio turno, rafforzamento del potere dell'esecutivo sulla legge di bilancio: queste, in sintesi, le sue proposte. Accompagnate da un fermo "no" a ogni forma di presidenzialismo. Circa sedici interventi più tardi, in serata, il segretario del suo partito, Massimo D'Alema, farà per tre volte riferimento al suo intervento. Ma, solo venti giorni dopo, l'accordo tra D'Alema, Berlusconi e Fini sull'ipo-

tesi di semipresidenzialismo alla francese (corretto "all'italiana"), getterà scompiglio a sinistra e a destra. Mentre scriviamo Antonio Maccanico, il presidente del Consiglio incaricato, sta ancora vagliando la possibilità di varare un governo di larghe intese.

Presidente Iotti, cosa pensa del semipresidenzialismo alla francese?

L'esperienza del sistema francese attualmente in vigore ha dimostrato che la voce del Parlamento è molto fiavole rispetto ai poteri del presidente della Repubblica eletto direttamente dal corpo elettorale. Ecco perché nel dibattito odierno sono tutti d'accordo di introdurre dei contrappesi per garantire un ruolo centrale al Parlamento in ossequio alla tradizione parlamentare italiana. Ritengo comunque che per un giudizio definitivo occorra attendere il progetto di riforma costituzionale che sarà approvato dal Parlamento.

Tempo fa Gianni Baget Bozzo ha scritto che in Italia c'è una concezione "ideologica" e "sacrale" della Costituzione.

È la prima volta che sento una critica di questo genere. Anche altri, però, accusano, la sinistra in

“
E poi,
deve pur
esistere
un plurale
che contiene
uomini
e donne
”



particolare, di essere testardamente conservatrice riguardo alla Costituzione. Io credo che ci sia un atteggiamento, e guai se non ci fosse, di difesa della Costituzione (e della sua prima parte, soprattutto), come espressione di quel momento della storia d'Italia in cui è cominciata una democrazia fondata sul consenso popolare. Prima, non dimentichiamolo, c'era lo Statuto Albertino, promulgato dal sovrano ai suoi sudditi. I principi scritti nella prima parte della Costituzione rappresentano quel passaggio decisivo. In questo senso, possono anche essere considerati "sacri".

Ci sono donne, per esempio al Centro Virginia Woolf di Roma, che hanno lavorato sui primi articoli della Costituzione e hanno pensato che si dovessero riscrivere nominando gli uomini e le donne... Sì, lo so, ma sarei contraria a cambiare la Costituzione per questo. Toccando i primi articoli ci si avvicinerebbe troppo pericolosamente a quel punto dove si dice che la repubblica deve rimuovere gli ostacoli di natura economica e sociale... Il poi, deve pur esistere un plurale che contiene uomini e donne! Ma veniva messo in discussione anche il

concetto che fondamento della nostra repubblica sia il lavoro. Basta il lavoro a definire ciò che lega gli uomini e le donne che vivono in un paese?

Ma non c'è solo il lavoro? Se si va a rileggere l'articolo 2, si vede subito che il riferimento è a tutte le sfere della vita. Così come negli articoli che riguardano la famiglia. Certo, potrebbe essere formulato in modo diverso, più adeguato al nostro linguaggio di oggi. Ma questo aggiornamento può essere fatto dalle leggi ordinarie. I principi, finché consentono lo sviluppo di una società fortemente democratica, vanno bene così.

E la seconda parte?
Era già vecchia quando l'abbiamo approvata. Non è la prima volta che lo dico. Tentiamo questa forma di bicameralismo perfetto, per garantire alla neonata democrazia i maggiori controlli possibili. Ogni legge, prima di essere promulgata, doveva passare attraverso molti filtri per essere sicuri che fosse veramente democratica. Nella realtà, si è dimostrato che questo rituale molto lungo non è consono ai tempi moderni. Bisogna passare a un sistema monocamerale con, accanto, una camera delle regioni che si occupi di tutti i temi delle autonomie, fin qui troppo trascurati in Italia.

Lei pensa, quindi, a una Costituzione esplicitamente federalista?
Sì, certo. Ma alla parola federalismo noi usiamo aggiungere l'aggettivo "solidale".

Tutti, oggi, dicono che queste riforme si dovevano fare all'inizio degli anni ottanta. Perché non se ne venne a capo? Forse perché le voleva Craxi?

Io nego che sia stato Craxi a sollevare questo tema per primo. Nel settembre 1979 andai a consegnare la medaglia d'oro alla città di Piombino. In quell'occasione rilasciai un'intervista al Tirreno. Fu uno scandalo. Avevo sostenuto che due Camere erano troppe. Sì, io rivendico di aver posto per prima, in Italia, la questione delle riforme.

Ma non le hanno dato retta. Come mai?
Evidentemente hanno pensato che fossero più urgenti altre cose. Comunque prese il via la Commissione di studio presieduta da Bozzi e poi, nel 1982, la Bicamerale, presieduta anche da me, incaricata di modificare la seconda parte della Costituzione. Quello che ha impedito, tra il 1982 e il 1994, di arrivare alle riforme, è stata la passione che si è scatenata per la modifica della legge elettorale. Tutti si illusero che la nuova legge avrebbe cambiato l'Italia. Invece si è dimostrato che la legge elettorale da sola non basta. Anzi, se non si prevedono pesi e contrappesi nel passaggio dal proporzionale al maggioritario, le cose si possono perfino complicare.

Oggi, però, la discussione si è focalizzata intorno alle forme di governo...

La destra avrebbe voluto l'elezione diretta del capo del governo, per non avere "disturbo"

Documento di lavoro

Per un sistema di regole elettorali women friendly
(qualsiasi sia il sistema elettorale di riferimento)

PREMESSA

Il problema della sottorappresentazione delle donne nei luoghi decisionali della politica richiede un intervento normativo urgente e correttivi efficaci. La situazione italiana mette in evidenza il persistere di una condizione di disparità politica sulla base del genere, che può essere considerato come uno degli indicatori di un basso tasso di democraticità del nostro sistema. La questione non si limita ai dati quantitativi, ma investe la concreta possibilità per una delle componenti della società di incidere sui processi decisionali e di "fare" le politiche. Per il pieno esercizio dei diritti politici, in particolare del diritto elettorale passivo limitato di fatto per le donne, risultano essere fondamentali le modalità di accesso agli organi elettivi ed in particolare i meccanismi di formazione e selezione della rappresentanza e della leadership. La necessità improrogabile di risolvere la disuguaglianza rende il dibattito sulle azioni positive in materia elettorale un elemento centrale della riflessione politica sulla democrazia paritaria.

Il ventaglio delle possibili soluzioni è ampio e la scelta non può prescindere dal sistema elettorale di riferimento, ma qualsiasi soluzione dovrebbe essere accompagnata anche da un mutamento culturale, sulla base di un processo di democratizzazione dei partiti politici e della volontà di autovincolo e autoriforma degli stessi.

L'adozione di misure legislative *ad hoc* e la scelta autonoma di autoriforma dei partiti non sono antitetico, anzi, la loro convergenza potrebbe amplificare l'efficacia dell'intervento. L'auspicio è che la questione venga assunta come una delle priorità dell'agenda politica, poiché un intervento normativo, nella condizione attuale, non è più rinviabile per realizzare una piena e matura democrazia.

Le proposte che si intendono avanzare, a nostro parere le più funzionali al raggiungimento di una effettiva democrazia paritaria, sono in coerenza con il dettato costituzionale (artt. 3, 51 e 117 Cost.) e con la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea divenuta vincolante per gli stati con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (Art. 23), che meglio esplicitando quanto già presente nei richiamati articoli ha previsto che "la parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi...Il principio di parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici per il sesso sottorappresentato".

Le proposte di intervento normativo, che intendono coniugare il tema della democrazia paritaria al tema altrettanto urgente del rinnovamento della politica, si articolano in tre ambiti:

1. il sistema elettorale
2. la selezione delle candidature
3. misure di sostegno alle candidate

50E50

...ovunque si decide!

Le sottoscritte cittadine italiane e i sottoscritti cittadini italiani presentano - ai sensi dell'art. 71, comma 2, Cost. ed in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 352 ss. modd. - la seguente proposta di legge:

“Norme di Democrazia Paritaria per le Assemblee elettive”

Art. 1 - Finalità

In attuazione dell'art.51 della Costituzione Italiana, la presente legge detta norme di democrazia paritaria per l'accesso di cittadini e cittadine alle Assemblee elettive in condizioni di uguaglianza.

Art. 2 - Ambito di applicazione

Le presenti norme si applicano alle competizioni elettorali relative alle Assemblee elettive di: Circoscrizioni nei Comuni, Comuni, Città Metropolitane, Province, Regioni a Statuto ordinario, nonché alle elezioni di Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e dei componenti del Parlamento Europeo spettanti all'Italia.

Art. 3 - Candidature in liste o gruppi

In ogni lista o gruppo di candidati, le candidature sono costituite da un numero uguale di donne e uomini, sono disposte in ordine alternato per sesso e, in caso di disparità numerica, lo scarto è di una unità. Liste o gruppi di candidati che non rispettano le predette norme sono irricevibili.

Art. 4: Candidature in collegi uninominali

In ogni circoscrizione dove le candidature sono proposte in collegi uninominali, le candidature complessive contraddistinte dal medesimo contrassegno sono costituite da un numero uguale di donne e uomini e, in caso di disparità numerica, lo scarto è di una unità. Partiti, movimenti o coalizioni di partiti recanti il medesimo contrassegno nella circoscrizione che non rispettano le predette norme non sono ammessi alla competizione elettorale in quella circoscrizione.

Art. 5: Norma abrogativa di chiusura

Ogni disposizione in contrasto con le norme di democrazia paritaria contenute nella presente legge è abrogata.



Copyright Udi Nazionale via Arco di Parma 15 Roma
Campagna 50E50 ovunque si decide

77. Volantino della proposta di legge elaborata dall'UDI nel corso della campagna "50 e 50... ovunque si decide" per una rappresentanza paritaria all'interno delle assemblee elettive.

(Centro documentazione Archivio Flamigni, Fondo Emilia Lotti, b. 13, fasc. 39)



Art. 2 - Ambasciatore
 applicano alle competizioni elettorali
 Politiche, Provinciali, Regionali e Nazionali della Repubblica e del Comune.

Art. 3 - Candidati
 In ogni lista o gruppo di candidati, le candidature sono disposte in ordine alternato per sesso e in modo che non restino...

Formatevi una coscienza civile e politica, onde in futuro i vostri figli non lascino ingannare e sorprendere dalla retorica vacua di qualche opportunista.

La Commissione Elettorale dell'E.R.L.

Nikolotti Paladina della Costituzione

...
 ...
 ...

Per la parità di retribuzione tra uomini e donne

Per la parità di retribuzione tra uomini e donne

...
 ...
 ...

Avete dato fine alla vita?

...
 ...
 ...

UN'AMMINISTRAZIONE DI POPOLO

...
 ...
 ...

La donna e il lavoro

...
 ...
 ...

TUTTE LE DONNE ALLE URNE

...
 ...
 ...

La donna e il lavoro

...
 ...
 ...

La donna e il lavoro

...
 ...
 ...

ELEZIONI 1946

...
 ...
 ...

La donna e il lavoro

...
 ...
 ...

Madre deve sapere

...
 ...
 ...

Per la parità di retribuzione tra uomini e donne

...
 ...
 ...

Parità di paga fra uomini e donne

...
 ...
 ...

La donna e il lavoro

...
 ...
 ...

Donne Italiane

...
 ...
 ...



Bibliografia

- Addis Saba M., De Leo M., Taricone F. (a cura di), *Donne e Costituente: alle origini della Repubblica*, Roma, Poligrafico Zecca dello Stato, 1996
- Archivio di Stato di Viterbo, *Lettera del C.L.N. al Prefetto di Viterbo*, Archivio di Gabinetto della Prefettura, b. 61, fasc. 59, c. 2
- AA.VV., *Donne del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 2011
- AA.VV., *Finalmente sole! La donna nell'800 attraverso i periodici della Braidense*, Milano, Centro Grafico 15, Giugno 1980
- AA.VV., *Le donne e la Costituzione. Atti del convegno promosso dall'Associazione degli ex-parlamentari (Roma, 22-23 marzo 1978)*, Roma, Camera dei Deputati, 1989
- AA.VV., *Il Novecento delle italiane. Una storia ancora da raccontare*, Roma, Editori Riuniti, 2001
- AA.VV., *Donne del Risorgimento*, Bologna, Il Mulino, 2011
- Bertolo B., *Donne del Risorgimento. Le eroine invisibili dell'unità d'Italia*, Torino, Ed. Ananke, 2011
- Boccia M.L., Peretti I. (a cura di), *Il genere della rappresentanza*, Roma, Editori Riuniti, 1998
- Camera dei Deputati, *Il voto alle donne: le donne dall'elettorato alla partecipazione politica*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1965
- Camera dei Deputati, *Cinquanta anni dal voto alle donne, 1945-1995: atti del convegno svoltosi alla Camera dei Deputati il 24 febbraio 1995 e documentazione allegata*, Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1996
- Camera dei Deputati, *Il voto alle donne cinquant'anni dopo: Campidoglio 6-7marzo 1995, atti del Convegno*, Roma, Poligrafico dello Stato, 1996
- Claudiani M., *Il Risorgimento nel Viterbese 1860-1870*, Viterbo, Betagamma, 2011
- Commissione nazionale pari opportunità, *Codice donna: norme interne e atti internazionali*, Roma, Consiglio dei Ministri, 1990
- Corradi G., Moroni I. (a cura di), *Memorie di una donna. Il fondo documentale e librario di Emilia Lotti*, Viterbo, Settecittà, 2011
- Derossi L. (a cura di), *1945: il voto alle donne*, Milano, Franco Angeli, 1998
- Filippini N.M., Scattigno A. (a cura di), *Una democrazia incompiuta: donne e politica in Italia dall'Ottocento ai giorni nostri*, Milano, Franco Angeli, 2007

- Gabrielli P., *Il 1946, le donne, la Repubblica*, Roma, Donzelli, 2009
- Gaiotti De Biase P., *Donne: diritti di cittadinanza e rappresentanza politica*, s.l., 1988
- Ead., *Il voto alle donne*, Napoli, Liguori, 1989
- Ghini C., *L'Italia che cambia: il voto degli italiani 1946-1976*, Roma, Editori Riuniti, 1976
- Giuffredi E., (a cura di), *Le madri della Repubblica: voci e volti delle donne nell'assemblea Costituente*, Fidenza Parma, Mattioli, 2006
- Gennaccari F., Maffei M., *Al voto, al voto! L'Italia delle elezioni: 1946-2008*, Roma, Curcio, 2008
- Istituto regionale di ricerca della Lombardia, *Donne e istituzioni: tra potere e rappresentanza politica*, Milano, 2007
- Leone S., *L'equilibrio di genere negli organi politici: misure proporzionali e principi costituzionali*, Milano, Franco Angeli, 2013
- Mill J.S., *La soggezione delle donne*, Napoli, N. Jovine, 1870
- Miserocchi A., *Le donne nel Parlamento della Repubblica dalla Consulta alla VII legislatura*, Viterbo, Fondazione Cesira Fiori, 1985
- Morelli S., *Le donne e la scienza o la soluzione dell'umano problema*, Napoli, Tip. Dell'Ancora, 1862
- Mozzoni A.M., *La donna nella famiglia nella città e nello stato. Discorso a Bologna il giorno 16 novembre 1890. Pubblicato a cura del comitato di propaganda per il miglioramento delle condizioni intellettuali, morali e giuridiche della donna*, Bologna, Tip. e Lit. A. Pongetti, 1891
- Noce T., *Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso. Discorso pronunciato il 23 febbraio 1949 al Teatro Nicolini di Firenze, in occasione della "Giornata della Famiglia e della Pace" organizzata dall'Associazione Ragazze d'Italia*, Collana Curiel, Roma, La Stampa Moderna Srl, 1949
- Scropo E., *Donna, privato e politico: storie personali di 21 donne del PCI*, Milano, Gabriele Mazzotta, 1979



Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso – Le donne e il loro percorso rivoluzionario

Manuela Claudiani

Direttore Vicario Archivio di Stato di Viterbo

Sul voto alle donne

Emilia Lotti

Vicepresidente del Centro documentazione Archivio Flamigni

Il diritto di voto alle donne: ingresso femminile nella cittadinanza

Simona Raccuia

Archivista Centro documentazione Archivio Flamigni

Dibattito sulla rappresentanza e la partecipazione politica. Aspetti di una democrazia incompiuta.

Simona Raccuia

Il voto alle donne alle elezioni del 1946 e le madri costituenti

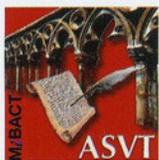
Simona Raccuia

Bibliografia

Si ringrazia l'Archivio Centrale dell'UDI per la preziosa collaborazione

U D I
U N I O N E
D O N N E
in ITALIA

Finito di Stampare nel mese di Dicembre 2016
dalla
Tipografia Grazini & Mecarini snc - 01100 Viterbo
www.tipografiagrazini.it



UDI
UNIONE
DONNE
in ITALIA



Prefettura di Viterbo

